



LEONE
FILM GROUP



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA
SELEZIONE
UFFICIALE 2018

presentano

GREEN BOOK

un film di
PETER FARRELLY

con
VIGGO MORTENSEN MAHERSHALA ALI

distribuito da
EAGLE PICTURES & LEONE FILM GROUP

durata 130'

AL CINEMA DAL 31 GENNAIO 2019

WWW.EAGLEPICTURES.COM

WWW.LEONEFILMGROUP.COM

MANZOPICCIRILLO

ENTERTAINMENT PRESS & CONSULTING

INFO@MANZOPICCIRILLO.COM - WWW.MANZOPICCIRILLO.COM

GREEN BOOK

CAST ARTISTICO

VIGGO MORTENSEN

Tony Lip

MAHERSHALA ALI

Don Shirley

LINDA CARDELLINI

Dolores

SEBASTIAN MANISCALCO

Johnny Venere

DIMITER D. MARINOV

Oleg

P.J.BYRNE

Produttore

DON STARK

Jules Podell

BRIAN STEPANEK

Graham Kindell

IQBAL THEBA

Amit

TOM VIRTUE

Morgan Anderson

NICK VALLELONGA

Augie

JOE CORTESE

Joey Loscudo

JENNA LAURENZO

Fran Venere

PAUL SLOAN

Carmine

ANTHONY MANGANO

Danny

DAVID KALLAWAY

Ray

DAVID AN

Bobby

CRAIG DIFRANCIA

Dominic

GREEN BOOK

CAST TECNICO

Diretto da	PETER FARRELLY
Scritto da	NICK VALLELONGA BRIAN CURRIE PETER FARRELLY
Prodotto da	JIM BURKE CHARLES B. WESSLER BRIAN CURRIE PETER FARRELLY NICK VALLELONGA
Produttori esecutivi	JEFF SKOLL JONATHAN KING OCTAVIA SPENCER KWAME L. PARKER JOHN SLOSS
Case di produzione	DREAMWORKS PARTICIPANT MEDIA AMBLIN PARTNERS INNISFREE PICTURES WESSLER ENTERTAINMENT
Fotografia	SEAN PORTER
Scenografie	TIM GALVIN
Costumi	BETSY HEIMANN
Montaggio	PATRICK J. DON VITO
Musiche	KRIS BOWERS
Distribuito da	EAGLE PICTURES LEONE FILM GROUP
Ufficio Stampa	MANZOPICCIRILLO

GREEN BOOK

SINOSSI

Nel 1962, dopo la chiusura di uno dei migliori club di New York in cui lavorava, il buttafuori italoamericano Tony Lip deve a tutti i costi trovare un lavoro per mantenere la sua famiglia. Accetta di lavorare per il pianista afroamericano Don Shirley e decide di seguirlo in tour nel sud degli Stati Uniti. Nonostante le differenze e gli iniziali contrasti, tra i due si instaurerà una forte amicizia.

LA STORIA

Nick Vallelonga, il figlio maggiore di Tony Lip, è cresciuto ascoltando la storia del viaggio di suo padre con Don Shirley. "Questa era una storia che avevo ascoltato per tutta la mia vita, da quando ero un ragazzino", dice **Vallelonga**, attore, sceneggiatore, produttore e regista, i cui crediti cinematografici includono *Legami di sangue - Deadfall*, *Stiletto* e i pluripremiati film indipendenti, *Yellow Rock* e *Disorganized Crime*.

Tony era cresciuto nel Bronx e aveva iniziato a lavorare nel locale notturno "Copacabana" – dove ha lavorato per 12 anni – cosa che gli aveva permesso di conoscere diverse celebrità, tra cui Frank Sinatra, Tony Bennett e Bobby Darin. Sebbene avesse smesso di frequentare la scuola molto presto, era loquace e carismatico e si era guadagnato il soprannome "Lip" per la sua capacità di riuscire a persuadere chiunque a fare qualsiasi cosa.

"Potrei fare 50 film su mio padre", dice **Vallelonga**. "Era uno di quei personaggi esagerati, alla Damon Runyon. Quando entrava in una stanza, si notava che era lì". Questo ha avuto un grande impatto su suo figlio - così come l'amicizia di Tony con Dr. Shirley e la storia di come si sono incontrati.

"Fin da piccolo volevo fare il regista e raccontare delle storie, e questa è stata una delle grandi storie che mio padre mi ha raccontato", dice Vallelonga. "Faceva parte della tradizione della famiglia, ma sapevo anche che era una storia importante su due persone molto diverse che sono arrivate a cambiare le loro vite e il modo in cui guardavano le altre persone. È una storia edificante, tanto importante e potente oggi come allora".

A Tony, quel viaggio con Shirley nel 1962 aveva aperto gli occhi per la prima volta sulla piaga degli afroamericani nel sud, e sull'enormità di umiliazioni - e pericoli davvero reali – che riversavano sui neri con le leggi razziali e i privilegi dei bianchi. Le leggi di Jim Crow mettevano limiti su dove i neri potessero mangiare, dormire, sedersi, fare acquisti e camminare. Hanno determinato persino quali fontanelle e bagni potessero usare gli afroamericani. In effetti, hanno circoscritto quasi ogni aspetto della loro vita quotidiana. Alcune città del sud hanno persino istituito delle leggi sul coprifuoco, che hanno reso illegale per i

GREEN BOOK

neri lo stare fuori dopo il tramonto. L'arresto era la cosa meno terribile che potesse accadere loro se fossero stati catturati.

"Quello che mio padre ha vissuto con Dr. Shirley in quel viaggio ha cambiato il modo in cui guardava il mondo, perché ha visto cose che non si era reso conto che stessero accadendo, cose che non aveva mai visto prima", dice **Vallelonga**.

"In definitiva, penso che la stessa cosa valesse anche per Dr. Shirley".

In effetti, Shirley aveva vissuto una vita molto diversa dalla maggior parte degli altri afroamericani, sia geograficamente sia culturalmente. Aveva studiato musica classica all'estero e, negli Stati Uniti, si era esibito principalmente nel nordest. Quando Tony lo incontrò, Shirley viveva in un lussuoso appartamento sopra la Carnegie Hall. "Era solo un viaggio di due mesi, ma è stato un grande cambiamento per mio padre, e ha modificato anche il modo in cui ci ha insegnato a trattare e rispettare le persone".

Vallelonga ha sempre sperato di poter girare un giorno un film su questo capitolo cruciale della vita di suo padre, così negli ultimi anni della vita di Tony e di Dr. Shirley, Vallelonga registrò ore di audio e videotape con suo padre che raccontava la storia.

Andò anche da Shirley, che aveva conosciuto come amico di famiglia, e passò ore a intervistarlo. "Ho incontrato Dottor Shirley quando avevo cinque anni", dice **Vallelonga**. "Era un uomo meticoloso, ben vestito, parlava bene, era molto colto. Era molto legato a mio padre e alla mia famiglia. Ed era così carino anche con me e mio fratello. Ci portava regali. Ricordo che mi ha regalato dei pattini quando ero piccolo. Era un essere umano davvero speciale, una persona molto speciale".

Se da un lato Vallelonga vede *Green Book* come una testimonianza del carattere e dell'eredità di suo padre, dall'altro è particolarmente orgoglioso che il film possa mettere in mostra anche il talento musicale di Donald Walbridge Shirley, virtuoso pianista, compositore, arrangiatore e artista.

Dr. Shirley era un uomo profondamente riservato. La maggior parte delle informazioni su di lui si trovano solo nelle note di copertina dei suoi album, che scrisse lui stesso, o nelle storie che raccontava di sé alle altre persone, inclusi i Vallelonga. I dettagli sulla sua storia possono a volte essere contraddittori. Ma secondo la tradizione che lo circonda, Shirley è entrato al Conservatorio di Leningrado all'età di 9 anni, ha fatto il suo concerto di debutto con l'orchestra dei Boston Pops a 18 anni, e avrebbe poi preso diverse lauree e imparato molte lingue. Nel 1955, al suo primo album per la Cadence Records, *Tonal Expressions*, Shirley fu descritto dalla rivista *Esquire* come "probabilmente il pianista più dotato del settore... così bravo da non permettere paragoni". Il leggendario pianista e compositore Igor Stravinsky, che era contemporaneo di Shirley, disse di lui: "La sua virtuosità è degna degli dei".

GREEN BOOK

"Dr. Shirley era un genio, un uomo fantastico e sorprendente", dice **Vallelonga**. "Il suo talento era incredibile. Sono contento che il suo nome, il suo lavoro e il suo talento si diffonderanno nel mondo attraverso questo film".

Vallelonga dice che il lavoro di suo padre al Copacabana gli ha permesso di poter apprezzare la musica e i musicisti, per questo quando ha sentito suonare Shirley, ha capito subito che quell'uomo avesse un talento straordinario. "Mio padre parlava sempre di lui, metteva la sua musica a casa nostra e ce la faceva ascoltare", dice Vallelonga. "Quella musica ha aperto il mio mondo. Ascoltavo i Beatles, Jimmy Rosselli, la musica italiana e Don Shirley. È stato un grande mix culturale per me".

Nel 2013, dopo oltre 50 anni di amicizia, Tony Vallelonga e Don Shirley morirono quasi a tre mesi di distanza l'uno dall'altro - Tony morì il 4 gennaio 2013 all'età di 82 anni e Shirley morì il 6 aprile 2013 all'età di 86 anni. Dopo un periodo di lutto, Vallelonga tornò alla loro storia e iniziò a pensare: questo è il momento di scriverla.

IL SOGGETTO

Questa storia su una lunga amicizia alla fine è diventata un film... grazie a un'altra lunga amicizia. Vallelonga conosceva l'attore Brian Hayes Currie (*Armageddon*, *Con Air*) da moltissimi anni, e Currie aveva conosciuto bene il padre di Vallelonga ed era persino apparso nel film di Vallelonga del 2008, *Stiletto*.

Currie rimase davvero scioccato quando, alcuni anni fa, in un bar di Studio City, in California, Vallelonga gli raccontò questa storia su Tony, che Currie non aveva mai sentito.

"Brian mi ha detto: sei pazzo?! Devi assolutamente fare questo film!". Ricorda **Vallelonga**. L'entusiasmo di Currie ha dato a Vallelonga la spinta finale di cui aveva bisogno. "Gli ho detto che sentivo di essere finalmente pronto a farlo, e ha accettato di scriverlo con me".

Secondo Currie, la storia aveva una rara profondità e una percezione emotiva unica. "Questo film parla del vedere il mondo attraverso gli occhi di un'altra persona e dell'imparare a vivere nei panni dell'altro", dice **Currie**. "In molti modi, entrambi gli uomini sono due pesci fuor d'acqua. All'inizio di questa storia, queste due persone non hanno niente in comune, non si sarebbero mai dovuti incontrare, non dovrebbero nemmeno stare insieme. Ma la loro storia dimostra che persone molto diverse possono capirsi e rispettarsi a vicenda".

LA SCENEGGIATURA

A questo punto entra in scena Peter Farrelly, che insieme a suo fratello Bobby ha scritto, diretto e prodotto una dozzina di film di successo, tra cui *Tutti pazzi per Mary*, *Amore a prima vista*, *Lo spaccacuori* e il cult *Scemo & più scemo*. Insieme, avevano creato un genere comico del tutto loro: una serie di commedie incredibilmente divertenti che spesso mettevano in risalto quel talento nascosto di noti attori drammatici, come Jeff Daniels, Matt Damon e Gwyneth Paltrow.

Mentre Vallelonga e Currie stavano iniziando ad esplorare diverse idee per la sceneggiatura, Farrelly, che stava sviluppando la serie comica di DirectTV *Loudermilk* con Bobby Mort, si imbatté in Currie.

"Gli ho chiesto: cosa stai facendo?", dice **Farrelly**. "E lui mi raccontò di questa storia basata sul padre del suo amico, il buttafuori più duro di New York, che lavorò come autista per un pianista di colore di nome Don Shirley, in tour nel sud degli States nel 1962. Pensai che fosse un'idea fantastica. Gli ho detto: buon per te. Corri a farlo!".

Nelle settimane che seguirono, Farrelly non riuscì a togliersi dalla testa quello che gli aveva detto Currie. "Ho continuato a pensarci", dice. "Stavo a letto a pensare, 'Dio, questa è una storia bellissima'. Guidavo pensando, 'Quel ragazzo ha una storia fantastica tra le mani'. Quindi alla fine chiamai Brian e gli chiesi 'Ehi, com'è finita con quella storia del pianista nero e dell'autista italiano?' Quando mi disse 'Non abbiamo ancora iniziato a scriverlo', gli chiesi, 'Posso scriverlo con voi? Mi piacerebbe salire a bordo. Adoro quella storia'".

Un film drammatico, d'epoca, legato ai conflitti razziali, sembrava una brusca svolta creativa per Farrelly. In effetti lo era, ma non del tutto. "Questo film è un inizio per me", dice **Farrelly**. "Ma questa storia mi riporta in realtà a ciò che ho sempre voluto fare. Nel corso degli anni, quando le persone mi chiedevano se avessi mai fatto un film drammatico, la mia risposta è sempre stata: Sì, quando arriverà il momento. È l'universo che te lo porta. È come chiedere a qualcuno: Quando ti innamorerai? Quando arriva... arriva".

Non molto tempo dopo che Farrelly salì a bordo del progetto, lui, Currie e Vallelonga si incontrarono in un ristorante. "Pete è stato fantastico", ricorda **Currie**. "Ha detto: faremo assolutamente un film su questa storia. Te lo prometto in questo momento. Riesco a prevedere sempre quando un film sarà realizzato e questo lo sarà. Pete era impegnato con *Loudermilk*, così Nick e io iniziammo a scrivere la prima bozza".

Vallelonga e Currie avevano moltissimo materiale su cui lavorare: interviste registrate di Vallelonga a Tony, gli appunti delle sue interviste a Shirley, oltre a fotografie, brochure, cartoline, persino la mappa che mostrava la rotta del viaggio, che Tony aveva tenuto. Dopo il viaggio iniziale di due mesi di Tony e Dr. Shirley, i due hanno fatto un altro tour che è durato circa un anno – Shirley ha poi chiesto a Tony di unirsi a lui nel suo tour in Europa, ma Tony ha rifiutato perché

GREEN BOOK

non voleva rimanere lontano dalla sua famiglia così a lungo – quindi Vallelonga e Currie hanno avuto accesso anche alle numerose lettere che Tony e sua moglie Dolores si erano scambiati mentre Tony era in viaggio, in cui emergono le emozioni e le esperienze che stavano vivendo.

"Avevamo così tante informazioni, così tante belle storie", dice **Vallelonga**. "Alcune di queste erano così assurde che nessuno ci avrebbe creduto. Abbiamo passato tre, quattro settimane a creare le scene". Quando hanno finito, hanno presentato il loro progetto a Farrelly. "È stato geniale nell'ottimizzarlo", dice **Vallelonga**. "Tutti e tre insieme lo abbiamo perfezionato, perfezionato e perfezionato, ricominciando dall'inizio con gli input di Peter".

Sebbene la sceneggiatura sia basata su eventi reali, è stato in questo modo che hanno definito l'arco narrativo generale della sceneggiatura. Il dono di Farrelly per la narrazione e i personaggi, e la sua precisione come scrittore, hanno reso il tutto possibile.

"Pete sa cosa funziona e cosa no, cosa è importante e cosa è eccessivo", dice **Currie**. "Ama raccontare storie e affascina il pubblico quando parla perché sa cosa fa funzionare davvero una storia".

Dopo che la sceneggiatura fu completata, Farrelly la inviò al suo socio/produttore Charles Wessler, senza dirgli nulla a riguardo. "Mi ha solo detto, leggila e dimmi cosa ne pensi", ricorda **Wessler**. "Quando ho iniziato a leggerla ho pensato che fosse diversa da tutto ciò che avevamo fatto prima. A pagina 22 ho pensato che fosse perfetta per Pete. L'ho adorata e gli ho detto che volevo farne parte".

Wessler, che ha lavorato con Farrelly per quasi 30 anni, dice che la maggior parte della gente non sa che il regista, famoso per le sue commedie, ha conseguito un Master of Fine Arts alla Columbia University e ha scritto due romanzi.

"Nel corso degli anni, Pete ha condiviso centinaia di storie fantastiche con me e i nostri amici", afferma **Wessler**. "Storie che vanno dall'infanzia al college e al trasferimento a L.A. dopo la laurea all'università. Ha un occhio così attento per tutti i dettagli umani. Ha sempre avuto il talento di mescolare 'il divertente', 'il tragico' e 'l'umanità'. Ciò che rende Pete un regista così meraviglioso è la sua onestà. È un osservatore straordinario della vita e delle persone e traduce ciò nelle sceneggiature e nei film. È divertente e lavorare con lui è uno spasso".

Il pluripremiato attore Viggo Mortensen, che interpreta Tony Vallelonga, afferma che il potere di *Green Book* deriva non solo dal fatto che sia una storia vera, ma dai punti di forza che Farrelly apporta come sceneggiatore e regista: la sensibilità e il realismo.

"Devi riuscire a vedere questi personaggi come persone reali, in situazioni reali, e Pete è riuscito in questo intento", dice **Mortensen**. "I dettagli del periodo e gli aspetti drammatici della storia sono così ben gestiti. Ci sono situazioni divertenti,

GREEN BOOK

ma non è la comicità che si vede negli altri suoi film. L'umorismo deriva più dalle situazioni e dai contrasti tra i personaggi. C'è molta attenzione ai dettagli, un'autenticità che ti aiuta a credere a tutto".

L'attore vincitore dell'Oscar® Mahershala Ali, che interpreta Don Shirley, afferma che è il bilanciamento tra umorismo e dramma che rende *Green Book* fortemente autentico. "Sembra vero perché è un mix", dice **Ali**. "Il modo in cui Peter Farrelly, Brian Currie e Nick Vallelonga hanno scolpito questa sceneggiatura, ti porta al culmine delle risate e ti immerge nel più profondo dolore".

Jim Burke ha prodotto il film candidato agli Oscar® *Paradiso amaro* e ha coprodotto il secondo film di Farrelly, *Kingpin*. Conosce Farrelly da molti anni e da tempo desiderava vedere Farrelly espandersi in altri generi. "Le commedie di Pete sono fantastiche, ma so che in lui c'è dell'altro, e volevo vederlo al cinema", dice **Burke**. "Quando è venuto da me con questa idea ho pensato che fosse fantastica. Credevo che questa storia potesse avere alcuni spigoli taglienti a causa di questi due personaggi ma che Pete sarebbe riuscito a gestire la cosa in maniera molto tenera".

Burke crede inoltre che il lavoro fatto nelle commedie abbia preparato Farrelly molto bene per una transizione verso i film drammatici, cristallizzando le sue capacità di scrittore. "Con la commedia, devi far ridere e usare solo la giusta sequenza di parole", dice Burke. "Peter è abituato a questo, e lo applica anche nella sceneggiatura drammatica. La sua migliore qualità di scrittore è la sua ostinazione, perché ciò che gli scrittori fanno è scrivere e riscrivere. Se sei fortunato, la tua prima bozza è piuttosto buona, ma la parte più difficile della scrittura è rendere il buono molto buono e poi eccellente. È quello che fa Pete".

La vincitrice di Oscar® Octavia Spencer (*The Help, Il diritto di contare*) è da sempre una paladina di storie che fanno luce sull'esperienza afro-americana e che ampliano la profondità e la diversità delle vite che vediamo ritratte sullo schermo. Dopo aver coprodotto il film drammatico del 2013 di Ryan Coogler, *Prossima fermata Fruitvale Station*, ha generosamente offerto la sua passione, la sua visione e il suo sostegno a *Green Book*, entrando a far parte del team del film come produttrice esecutiva fin dalle prime fasi di sviluppo. "Octavia ha portato al progetto le sue intuizioni uniche e la sua delicata sensibilità", dice **Farrelly**. "È un'attrice così dotata, ma anche una narratrice, e le sue intuizioni sulle complesse relazioni tra quelle personalità diverse sono state inestimabili. Ha avuto un entusiasmo palpabile nel raccontare questa storia e ci sentiamo molto fortunati per il suo coinvolgimento".

Green Book è un film drammatico, naturalmente, ma ci sono momenti di leggerezza che sono interni alla storia e rafforzano i personaggi. "Ho detto a tutti che stavo scrivendo il mio primo film drammatico", dice **Farrelly**. "Ma mentre vai

GREEN BOOK

avanti con i personaggi e con la loro storia, ti rendi conto che è una coppia davvero strana". L'artista raffinato ed elegante e l'uomo duro e macho. "Mettere insieme questi due ragazzi in una macchina, è come mettere i protagonisti di *La strana coppia* in viaggio. Ci sono cose di cui Dr. Shirley parla, di cui Tony non abbia la men che minima idea. Sono agli opposti, ed è da lì che proviene la maggior parte dell'umorismo comico".

In effetti, Tony e Dr. Shirley sono completamente agli antipodi, su quasi tutti i livelli, e ci vuole un po' prima che inizino a capire cosa abbiano in comune.

"Doc non è come gli altri afroamericani con cui Tony è cresciuto a New York", dice **Mortensen**. "Non ha mai visto un uomo come lui. All'inizio Tony pensa che questo ragazzo sia molto pungente, pignolo, persino snob. Tony potrebbe non essere brillante come Doc Shirley, ma ha un buon istinto ed è dotato di intelligenza di strada. E anche se Doc pensa che Tony sia una buona guardia del corpo e un bravo autista, pensa anche che sia fastidioso. Tony parla continuamente in macchina, fuma, mangia ininterrottamente, fa domande personali. E Doc Shirley è abituato ad avere conducenti discreti ed educati che non parlano, a meno che non venga loro richiesto. Si possono vedere i diversi punti di vista di entrambi fin dall'inizio del viaggio".

La loro relazione è quasi antagonistica in un primo momento, ma più Tony e Dr. Shirley trascorrono del tempo insieme, più trovano argomenti e discussioni, e cominciano a rivelarsi a vicenda. Tutto mentre sono costretti in un'auto insieme. E quell'elemento del viaggio era una grande attrazione per Farrelly.

"È interessante notare come in molti dei miei film ci siano effettivamente dei viaggi", dice **Farrelly**, citando *Scemo & più scemo*, *Kingpin* e *Tutti pazzi per Mary*, tra gli altri. Lo stesso Farrelly ha fatto il giro del Paese 22 volte - 16 di queste in solitaria. "Non c'è niente di più bello che salire in macchina e andare. Mi aiuta a pensare. Mi schiarisce le idee. C'è qualcosa nel mio cervello che continua a spingermi verso questo tipo di storie. Non ne ho mai abbastanza".

Mortensen crede che i road movie presentino situazioni in cui le persone sono costrette a stare insieme, il che spesso porta alla scoperta dell'altro e all'autorivelazione.

"In generale, i road movie ti danno l'opportunità di mettere insieme personaggi che normalmente non passerebbero molto tempo insieme", dice **Mortensen**.

"Cose interessanti possono accadere... e accadranno. Più tempo passi con qualcuno, più ci potresti andare d'accordo o in disaccordo. Più imparerai su di loro e su te stesso. Non c'è proprio modo di evitarlo. Il nostro road movie inizia su una Cadillac Coupe De Ville nel 1962, guidando attraverso il sud degli Stati Uniti, e siamo costantemente insieme, perché io sono la sua guardia del corpo e devo stare con lui ovunque vada. Questo è il lavoro. Per quanto la storia al centro di *Green Book* riguardi gli ostacoli che Tony e Doc Shirley devono affrontare – il razzismo istituzionalizzato e altri problemi che incontrato lungo la strada –

GREEN BOOK

l'ostacolo più complesso che ciascuno dei nostri personaggi deve affrontare si trova dentro se stessi".

Ali vede la stretta vicinanza dei loro personaggi nell'auto come una forza che colma il divario tra i loro mondi diversi. "Non è che diventano più simili l'uno all'altro, ma imparano come accettarsi e diventano veri alleati nel tempo", dice **Ali**. "Arrivano a capire che sono in questo viaggio insieme, come amici, come una sorta di compagni di squadra, ed è bello vedere quello che succede".

Per i produttori e il cast, i temi che *Green Book* affronta così in profondità - dalla razza ai pregiudizi, alla sessualità, agli stereotipi - sono molto attuali ancora oggi.

"Questo è un film sul rapporto tra un uomo nero e un uomo bianco prima del Civil Rights Act, e sullo sfondo ci sono delle ovvie tensioni socio-economiche e razziali", dice **Mortensen**. "In molti modi, stiamo affrontando gli stessi problemi rappresentati nel film ancora oggi. Ci sono molte situazioni che si ripetono nella storia, tra il 1962 e oggi, e penso che la gente troverà questo illuminante oltre che divertente".

In molti modi, *Green Book* è un film che costringerà il pubblico a confrontarsi con i propri preconcetti e pregiudizi. "Ci sono cose in *Green Book* che ti faranno incazzare sul modo in cui l'uomo tratta i suoi simili", dice **Wessler**. "Ma c'è una redenzione qui: due uomini che creano un rapporto, nonostante le loro differenze".

Mortensen crede che un film del genere, se ambientato nel passato, può aiutarci a vedere il nostro presente più chiaramente.

"Uscire dal tempo presente può anche spazzare via tutto il rumore delle nostre preoccupazioni immediate e dei pregiudizi", dice **Mortensen**. "Tutte quelle cose che ti impediscono di ascoltare qualcuno quando hai una discussione. Guardare un film d'epoca - se è ben costruito e diretto come lo è *Green Book* - e il modo in cui le persone si sono comportate in passato, spesso ti permette di imparare cose che non potresti imparare guardando un film girato in un ambiente contemporaneo".

"Questa storia è raccontata con un'eleganza così leggera", afferma **Dimitar D. Marinov**, che interpreta il violoncellista Oleg del trio musicale di Dr. Shirley. "Credo che sia un capolavoro sull'essere umani, sui rapporti umani, sul modo in cui esistiamo. Ogni singola persona, specialmente i giovani, dovrebbe vedere questo film e capire che se vuoi cambiare qualcosa nel mondo, devi iniziare da te stesso. È un film sulla bontà, la vera bontà. Ti dimostra che se sei buono, cambierai, e il tuo cambiamento cambierà anche gli altri. La storia si ripete finché non impariamo".

E queste lezioni non si limitano alle questioni razziali. "Don Shirley era gay in un momento storico in cui era particolarmente difficile", dice **Farrelly**. "Questo

GREEN BOOK

riguarda ancora oggi molte persone in tutto il mondo. Questa storia ha avuto luogo nel 1962, ma questi sono gli stessi argomenti di cui parliamo tutt'oggi".

Il modo in cui questi due personaggi – due uomini agli antipodi che sembrano non avere nessuna esperienza condivisa su cui costruire un'amicizia – alla fine si uniscono è ciò che conferisce a *Green Book* la sua forza e la sua rilevanza, ritiene Ali. "Questo è un film perfetto per il pubblico di tutto il mondo, perché parla di persone che sono diverse, che sono in grado di scoprire le loro somiglianze e insegnarsi a vicenda le proprie differenze", dice **Ali**. "Sono in grado di accettarsi l'un l'altro. Questi uomini provengono da mondi molto diversi e diventano alleati".

I CASTING

Viggo Mortensen è Tony Vallelonga

Quando è arrivato il momento di scegliere i due ruoli centrali del film, i produttori sapevano che trovare gli attori giusti sarebbe stata la chiave per creare un viaggio autentico ed emozionante per il pubblico.

"Ricordo di essermi seduto con Brian Currie e Nick Vallelonga, e sono cominciate a venir fuori tutti questi nomi di attori – e un sacco di nomi italiani", dice **Wessler**. "E poi Pete disse: Sai chi sarebbe perfetto per questo ruolo? Viggo Mortensen. Era uno dei primi nomi a uscire dalla bocca di Pete. E noi: Cosa?! Ma non è danese o qualcosa del genere?".

Ma Farrelly aveva pensato proprio a Mortensen mentre stava scrivendo la sceneggiatura. "Il mio primo pensiero su chi potesse interpretare Tony è stato Viggo Mortensen", dice **Farrelly**. "Quando siamo arrivati al momento dei casting, l'ho proposto e tutti mi dicevano: Non ci riuscirai, è impossibile, non fa molti film". Lo stimato attore è noto per essere molto selettivo sui suoi ruoli, anche rifiutando ruoli principali in importanti progetti delle Major a favore di ruoli in film indipendenti più piccoli. Ma Farrelly era imperterrito. "Ho pensato, bene, mandiamogli la sceneggiatura. Non abbiamo nulla da perdere".

Vallelonga ne era incuriosito. "Se guardi gli italiani ritratti in film come *Il Padrino* o in serie televisive come *I Soprano*, vedi un certo gruppo di attori italiani", dice **Vallelonga**. "Ma la quintessenza dell'italiano è Marlon Brando nel *Padrino*. Marlon Brando era irlandese, ma il suo livello di recitazione faceva pensare a tutti che fosse italiano. Ha interpretato un italiano meglio di un italiano vero. Viggo è il nostro Marlon Brando".

Due giorni dopo che avevano inviato a Mortensen la sceneggiatura, dice Wessler, Mortensen ha chiamato Farrelly. "Ho detto a Pete che mi piaceva molto il personaggio per diverse ragioni e amavo la storia tra questi due uomini", dice **Mortensen**. "Non ero sicuro di andare bene per quel ruolo. Non avevo mai

GREEN BOOK

interpretato un uomo come quello prima d'ora. Ma lui ha insistito, così ho detto: fammela rileggere".

Mortensen la lesse di nuovo – e poi ancora – e come Farrelly e Currie prima di lui, non riusciva a togliersela dalla mente. Così ha chiamato Farrelly. "Abbiamo avuto queste lunghe conversazioni a riguardo, e immagino che parte della mia iniziale reticenza riguardasse la paura di non rendere giustizia al personaggio", dice **Mortensen**. "Tuttavia, anche quando scelgo senza esitazione di accettare una parte, da un punto di vista creativo c'è sempre un elemento di paura coinvolto. Dopo anni di esperienza, alla fine ho scoperto che questa paura è un buon segno, un segno che forse dovrei affrontare quella sfida. Così ho detto di sì". Ciò non ha tuttavia alleviato le sue preoccupazioni. "Durante i primi giorni di riprese, ero ancora un po' preoccupato per alcuni dettagli", dice Mortensen. "Ma dopo che avevo imparato diverse cose su Tony Lip e il suo passato, e ho imparato a conoscere i modi di lavorare di Mahershala e Pete, mi sono sentito sempre più a mio agio".

Mesi prima che iniziassero le riprese, Mortensen era salito su un aereo dalla sua casa in Spagna, era volato a New York e aveva guidato fino a Franklin Lakes, nel New Jersey, per incontrare i Vallelonga – Nick, suo fratello Frank e il loro zio Rudy – al Tony Lip Restaurant, che Frank gestisce.

"Sono stati molto generosi con me dal momento in cui ci siamo incontrati", dice **Mortensen**. "Pensavo di stare lì per un'ora o due, e invece abbiamo passato insieme quattro o cinque ore, incluso un pranzo italiano incredibilmente buono, e una grande conversazione. E ho realizzato qualcosa di sorprendente e molto utile su Tony: quanto fosse simile a mio padre. Anche se le famiglie Vallelonga e Mortensen sono molto diverse tra loro – etnicamente e non solo – ci siamo relazionati l'uno con l'altro con forza, con un senso dell'umorismo e una dinamica familiare comune. Mio padre veniva dalla Danimarca, ma i suoi atteggiamenti nei confronti della razza e della politica, il suo passato da operaio, la sua testardaggine, il suo carisma – tutto ciò era molto simile a quello che mi stavano dicendo di Tony. Il tipo di battute che Tony faceva, il suo comportamento, le sue contraddizioni – ho continuato a metterlo in relazione a mio padre e a dividerlo con loro. Abbiamo riso e ci siamo vantati dei nostri padri, trovando un vero terreno comune. Quello è stato il calcio d'inizio per me".

Mortensen dice di essere stato molto attratto dal cuore di Tony e dalla sua accessibilità. "È il classico uomo che non vorresti far arrabbiare", dice **Mortensen**. "Ma per quanto grossolano e forse violento come sembra a prima vista, dimostra di essere un uomo di parola che è davvero perbene. È un gentiluomo nato, e ha fatto quello che doveva fare per guadagnare un po' di soldi, sia come buttafuori nei nightclub, che alla guida di un camion della spazzatura, o giocando a carte, qualunque cosa. È un personaggio con molto carisma e una persona che ha una vera forza di volontà".

GREEN BOOK

Alla fine della lunga conversazione, la convinzione della famiglia che Mortensen avesse capito Tony, aveva alleviato le sue preoccupazioni. "Quando sono partito e ho ripreso a guidare verso Manhattan, ho pensato: OK, forse posso farlo... Va bene, ho alcuni alleati", dice **Mortensen**. "Quella notte ho iniziato a sentire che ci fosse come un seme che poteva diventare un alberello. È stato un incontro importante, e sono davvero grato alla famiglia Vallelonga di avermi aiutato".

Vallelonga ricorda di aver visto, nel corso di quel pranzo e quelle ore di conversazione, Mortensen "a poco a poco trasformarsi in mio padre".

"A fine serata, Viggo stava fumando come mio padre e parlava come noi, ci stava studiando", dice Vallelonga. "C'era riuscito".

Mortensen, che è ben noto per le minuziose preparazioni dei suoi ruoli, si è immerso nel personaggio, ascoltando e guardando le registrazioni audio e video di Tony, andando nel Bronx dove viveva, e trascorrendo ore lì "parlando di lui con i vecchi abitanti del quartiere", dice **Mortensen**. (Ha persino divorato tutte le stagioni dei *Soprano*, che non aveva mai visto). Ad un certo punto prima delle riprese, Mortensen è tornato nel New Jersey e ha trascorso un paio di settimane con la famiglia Vallelonga, ascoltandoli, parlando con loro, imparando da loro.

"Non ci aveva nemmeno detto cosa stava facendo", dice **Wessler**. "Viggo stava parlando con l'accento di Tony. Ha lavorato duramente per farlo al meglio. Nick ha chiamato dal New Jersey e ci ha detto cosa stava facendo Viggo: Parla come noi adesso. Ed era vero. Ecco perché tutti vogliono un attore come Viggo".

"Viggo è un brav'uomo, un professionista, e non smette mai di lavorare", dice **Currie**. "Quando ci sedevamo a pranzo con lui, parlava sempre del personaggio e di come migliorarlo. Si è immerso completamente. Quando la sera andava via dal set, indossava i suoi vestiti degli anni '60. Pensava sempre alle sue battute. È incredibile vedere la sua mente al lavoro".

"Viggo si è tuffato a pieno in questo personaggio", dice **Burke**. "Non ho mai visto un attore immergersi così profondamente in una parte. Il suo livello di impegno è stato sorprendente".

Per Vallelonga, certi momenti in cui Mortensen interpretava il ruolo di suo padre sono stati trascendentali, quasi come se stesse canalizzando in sé lo spirito di Tony. "A volte era strano per me guardare Viggo", dice **Vallelonga**. "I suoi modi, il modo in cui fumava e accendeva una sigaretta era esattamente quello di mio padre. Vedevo mio padre. Era molto inquietante ma in senso buono".

Una volta che Mortensen aveva accettato di fare *Green Book*, i produttori avevano bisogno di trovare un attore che condividesse quel livello di impegno e che potesse incarnare il complesso e brillante Dr. Shirley, e anche riuscire a tenere testa sullo schermo a Mortensen. Un nome continuava a risuonare: Mahershala Ali.

GREEN BOOK

Mahershala Ali è Dr. Don Shirley

Mahershala Ali aveva appena vinto l'Oscar® come Miglior attore non protagonista per la sua performance in *Moonlight*, seguita dai ruoli nella serie *Luke Cage* e nel film *Il diritto di contare*, e aveva appena firmato per la serie HBO *True Detective*. "Era molto occupato", dice **Farrelly**. "Ma noi lo volevamo, ci abbiamo provato e la cosa si è risolta miracolosamente".

Ali è stato attirato dalla sfida di interpretare un personaggio così enigmatico. "Quello che mi ha davvero incuriosito di Don Shirley era quanto fosse complicato", dice **Ali**. "C'è così tanto da tirare fuori da lui, le cose contro cui ha lottato, le cose in cui ha esibito un grado di eccellenza. La gamma di cose che avrei dovuto sfidare e affrontare è stata davvero attraente per me".

Nonostante l'eccellenza musicale di Shirley, i viaggi mondani e le sue innumerevoli vittorie, Ali crede che Shirley fosse un uomo solitario che non si sentisse mai appartenere a nessun luogo.

"Penso che il pubblico noterà che lui non apparteneva a nessun mondo", dice Ali. "Era molto istruito e colto, aveva vissuto e studiato in Russia e a Londra. Poiché era afroamericano, non sarebbe stato accolto nel mondo della musica classica, e poiché era un ragazzo di formazione classica, non voleva suonare la famosa *musica nera* dell'epoca".

Currie dice che c'è una scena in *Green Book* che sottolinea l'isolamento vissuto da Shirley. "Tony e Dr. Shirley si sono accostati sul lato della strada da qualche parte nel sud, in modo che Tony potesse aggiustare la macchina", dice **Currie**. "Dr. Shirley sta guardando fuori dal finestrino, dall'altra parte della strada, verso questi contadini neri che lavorano nei campi - uno scenario immutato nel sud degli Stati Uniti da centinaia di anni. E c'è Dr. Shirley, questo afroamericano ben vestito con un autista bianco, che li guarda arrancare nel caldo e nell'umidità. E loro, a loro volta, lo guardano. Non avevano mai assistito a una cosa del genere. L'intera scena è senza parole, eppure parla molto in termini di valore".

La personalità carismatica di Ali e la sua genialità come attore hanno reso il riservato e brillante Shirley più accessibile e comprensibile, dice **Wessler**. "Interpreta un uomo che, se non fosse stato per lui, sarebbe erroneamente potuto risultare un infelice, solitario, arrogante", dice **Wessler**. "Ma il calore e la dignità naturale di Mahershala gli permettono di interpretare Shirley nel modo in cui probabilmente era davvero, con molta grazia, tanto amore e un gran cuore".

L'attore Mike Hatton, che interpreta il bassista George nel trio di Shirley nel film, dice che guardare Ali diventare il personaggio è stato davvero d'ispirazione. "Non assomigliava al vero Don Shirley", dice **Hatton**. "Parlano in modo diverso, si muovono in modo diverso, hanno un aspetto diverso. I loro modi sono diversi. Lo osservi e vedi il processo che fa per entrare nel personaggio. È un attore straordinario e così dolce, bello e affascinante. È una delle persone più belle che abbia mai incontrato in vita mia".

GREEN BOOK

Marinov, che interpreta l'altro membro del trio di Shirley, è d'accordo. "Mahershala è stato il primo attore a stringermi la mano quando sono arrivato sul set", dice **Marinov**. "È un attore premio Oscar®, ma non si dà minimamente arie da star. Si interessa davvero alle persone che lo circondano, a te. È un uomo tranquillo, piacevole, sempre di buon umore, sempre professionale".

Come il suo co-protagonista Mortensen, il livello di impegno di Ali per interpretare il suo personaggio è stato impressionante, sia per i produttori che per gli altri protagonisti. Per preparare le numerose scene al pianoforte e dei concerti nel film, Ali ha incontrato il compositore delle musiche Kris Bowers, uno dei pianisti più rispettati e talentuosi dell'industria musicale. "Volevo vedere cosa si prova a stare seduto sul seggiolino del pianoforte e cercare di avere la destrezza che il personaggio deve ovviamente avere, anche se sapevo che non mi sarei mai avvicinato nemmeno minimamente a Shirley", dice **Ali**. "Volevo essere circondato dalla musica, stare lì vicino al pianoforte".

Bowers aveva prenotato un'ora di tempo in uno showroom Steinway per una riunione introduttiva, che si è trasformata in una sessione di tre ore. "Mahershala è davvero eccezionale", dice **Bowers**. "È molto concentrato quando cerca di fare queste cose".

Ali dice che un'altra sfida nel prepararsi a interpretare Dr. Shirley è stata l'assenza di filmati d'archivio su di lui. Anche se ha raccolto alcune notizie parlando con Vallelonga e Currie, e guardando un documentario sulla Carnegie Hall, dove Shirley era un compositore residente del Carnegie Artist Studios. (Ha anche vissuto in un loft sopra la famosa sede insieme ad altri 60 artisti).

"Ho potuto vedere questo documentario e metabolizzarlo al meglio, catturando l'essenza di chi ho visto in quel filmato", dice **Ali**. "È stato utile, vederlo fisicamente, ascoltarlo mentre parlava e vedere come muoveva il suo corpo – per avere un'idea di chi fosse. Ma il modo migliore per conoscerlo era ascoltare la sua musica. Nella musica sento il suo essere eccellente. Posso sentire un perfezionista e ascolto anche un compromesso, che è stato il risultato del tempo".

Shirley, che ha fatto il suo debutto concertistico all'età di 18 anni, suonando Čajkovskij con i Boston Pops, è stato scoraggiato dal perseguire una carriera nella musica classica da alcuni manager che gli avevano consigliato di concentrarsi sulla musica popolare, perché il pubblico bianco non avrebbe accettato un uomo nero che suonasse musica classica. "Ha portato elementi classici a quella che era la "Black Music" del momento, il che è fantastico", dice **Ali**. "Ma era anche qualcosa che penso gli abbia causato molto dolore".

Ali dice che è stato quel "compromesso" nello stile musicale di Shirley che è stato più rivelatorio per lui, la chiave che lo ha aiutato a svelare un uomo privato e riservato.

GREEN BOOK

"Dr. Shirley ha avuto la capacità di realizzare grandi cose, ma a causa dei tempi, ha dovuto sopportare di vivere una vita di compromessi", dice **Ali**. "Come musicista nero che suonava musica classica, non credo che abbia mai veramente raggiunto il suo massimo potenziale".

Linda Cardellini è Dolores Vallelonga

Quando è arrivato il momento di trovare l'attrice per il ruolo della moglie di Tony, Dolores, i produttori hanno preso in considerazione molte attrici eccezionali, ma trovare la persona giusta si è dimostrato difficile. Volevano qualcuno che somigliasse fisicamente alla minuta e femminile Dolores, ma anche qualcuno che potesse tener testa alla grande presenza fisica di Mortensen nei panni di Tony. Soprattutto, stavano cercando quel fattore impalpabile: la chimica. Hanno trovato tutto questo e molto altro ancora in Linda Cardellini.

"Linda è nota soprattutto per aver preso parte a molte commedie di ampio respiro, ma mi è sempre piaciuta e ho pensato che fosse un'attrice fantastica", dice **Farrelly**. "Una volta che hai messo insieme Mahershala Ali e Viggo Mortensen in un film, praticamente tutte le attrici del mondo vogliono lavorare con loro, e inizialmente stavamo pensando a un'attrice drammatica. Ma ho sempre creduto che una grande attrice comica possa fare anche un film drammatico serio, e quando Linda è arrivata, è stato strabiliante. Ciò che l'ha distinta è stata la chimica con Viggo. Sembravano una coppia sposata, di quelle che finiscono a vicenda le frasi, come se si conoscessero da quando erano adolescenti, come Tony e Dolores effettivamente. Abbiamo capito subito che era quella giusta".

Cosa altrettanto importante, dice Currie, che la Cardellini aveva studiato molto seriamente quel personaggio. "Linda ha studiato Dolores", dice **Currie**. "Mentre altre attrici sono arrivate e hanno recitato con un pesante e marcato accento newyorkese, Linda l'aveva ascoltata e sapeva che Dolores non lo aveva. E una volta che abbiamo visto lei e Viggo insieme, combaciavano alla perfezione. Viggo ha messo su 15 chili per il film, e Linda è una donna minuta, e si poteva vedere come la proteggeva anche nella lettura. È stato bello".

La cosa più notevole della Cardellini, dice Currie, è il modo in cui "sembra davvero la madre di Nick", dice. "Conoscevo Dolores, e Linda le somiglia molto - stessa taglia, espressioni facciali, capelli". Per Vallelonga, vedere la Cardellini nelle vesti di sua madre, morta nel 1999, è stato inquietante ed emozionante. "Avere Linda Cardellini nel ruolo di mia madre è stata una benedizione, semplicemente fantastica", dice **Vallelonga**. "Assomiglia molto a mia madre e fanno il compleanno anche nello stesso giorno. Quando l'abbiamo scoperto, oltre a tutto il resto, è stato fantastico".

GREEN BOOK

Dolores, dice **Cardellini**, "conosce veramente il cuore di Tony". Ha anche una forza da non sottovalutare, dice Burke. "Linda apporta una sorta di tenerezza al ruolo, eppure non è una debole", afferma **Burke**. "Devi essere forte se vuoi sposarti con Tony. Devi anche essere qualcuno che Tony non vuole deludere, una donna che gli faccia desiderare di essere all'altezza dell'uomo che lei pensa che sia".

Dolores deve essere anche una donna stabile, forte e resiliente, abbastanza da poter tenere insieme la famiglia e il matrimonio quando un colpo sfortuna finanziaria costringe Tony a dover andare in tour per due mesi. "Tony ha davvero bisogno di un lavoro e Dolores ha bisogno che lui lavori", dice **Cardellini**. "Hanno due bambini, non stanno bene economicamente, e con il Copa chiuso per ristrutturazione, ha davvero bisogno di trovare un lavoro. Ha alcune proposte, ma sono per lo più piccoli lavori con delinquenti della zona". Tony li rifiuta per fare da autista a Dr. Shirley invece – con la benedizione di Dolores, ovviamente.

"Penso che Dolores sia felice di vedergli fare un lavoro davvero onesto", dice Cardellini. "Sono sicura che è stato difficile per lei dirgli addio. Sarà stata molto dura per lei stare a casa da sola con i due ragazzi e preoccuparsi di lui sulla strada. Si fidavano molto l'un l'altro, moltissimo. Non credo che abbiano passato mai tanto tempo separati, erano molto innamorati e si sono amati fino alla morte". Anche se Dolores non è sullo schermo per ampie parti del film, è spesso nella mente di Tony, e diventa una figura centrale nel legame tra i due uomini. Prima che Shirley assuma Tony, lui gli telefona e chiede di parlare con Dolores, per assicurarsi che a lei stia bene che Tony accetti il lavoro. Quando Tony se ne va, Dolores fa promettere a Tony di scriverle ogni volta che può, ma scrivere non è esattamente il suo forte.

"C'è un bel momento nel film quando Tony scrive una lettera a Dolores", dice **Wessler**. "Don Shirley prende la lettera e inizia a leggerla, e sembra come scritta da un quattordicenne: *Ho mangiato un hamburger davvero buono. Stiamo guidando su una bella strada*. E Shirley la butta e dice: Puoi fare di meglio. E inizia a insegnare a Tony come scrivere. Più tardi, verso la fine del film e sei lettere dopo, c'è un momento in cui Tony sta scrivendo un'altra lettera e Shirley dice: Lascia che ti aiuti. E Tony dice: No, no, mi hai insegnato bene. È un vero momento di amore e di apprezzamento".

Cardellini dice che leggere le lettere reali dei due, le abbia dato una visione importante del suo personaggio. "Vedere quanto si sono amati e mancati mi ha fatto capire molto su di lei e sulla relazione che avevano", dice. E crede che Shirley abbia aiutato a ravvicinare Dolores e Tony. "Dr. Shirley ha rinvigorito la storia di Dolores e Tony", dice Cardellini. "Durante il viaggio, aiuta Tony a onorare la sua relazione con Dolores aiutandolo a scrivere quelle belle lettere, per cui Dolores si commuove davvero". Quella verità emotiva si riflette in un momento molto delicato e commovente del film, quando Dolores incontra Dr. Shirley di

GREEN BOOK

persona per la prima volta. "Quando vede entrare Dr. Shirley dalla porta", dice Cardellini, "riconosce la persona che ha portato suo marito in un viaggio che lo ha cambiato in molti modi – l'uomo che ha fatto in modo di tenere suo marito vicino a lei".

Il Don Shirley Trio

Anche se il focus della storia sono Dr. Shirley e Tony, ci sono altri due uomini molto rilevanti in *Green Book*: il bassista, George, e il violoncellista, Oleg, che insieme al pianista Shirley componevano il Don Shirley Trio. "Gli altri due musicisti sono una grande parte di questo viaggio", dice **Farrelly**. "Li seguono su di un'altra auto. Per i ruoli, avevo bisogno di trovare dei musicisti che potessero recitare o degli attori in grado di suonare degli strumenti".

Per prima cosa, Farrelly ha provato a cercare dei musicisti che fossero anche attori, ma non era sicuro di poter ottenere da loro le prestazioni di cui aveva bisogno. Così ha deciso di cercare degli attori che sapessero suonare degli strumenti, perché sarebbe stato più facile "fingere di suonare gli strumenti piuttosto che fingere di recitare".

Alla fine, ha trovato due attori esperti che sapevano entrambi suonare degli strumenti. "Come bassista abbiamo scelto Mike Hatton, che è un attore fenomenale ed è un bassista davvero eccellente", dice **Farrelly**. "E poi abbiamo trovato Dimiter Marinov, che ha studiato in Russia. In realtà è un violinista, ma suona il violoncello. Questi due ragazzi sono instancabili sul palco. Sono davvero fantastici, ma sono anche due grandi attori. Ci hanno sconvolto".

Hatton, che era amico di Vallelonga e Currie, era cresciuto suonando il basso in una band con suo fratello gemello. All'avvicinarsi della produzione, Hatton si è rivolto a Vallelonga chiedendogli se ci fosse qualcosa che poteva fare - ed è allora che **Vallelonga** si è ricordato: "Ehi, aspetta un attimo, tu suoni il basso, vero?".

"Ho detto di sì", ricorda **Hatton**. "E Nick mi ha detto di darmi una ripulita, radermi la barba e incontrarlo il giorno dopo nel negozio di musica a Ventura Boulevard, a Los Angeles".

Il giorno dopo Hatton incontrò Vallelonga al negozio di musica. Scattarono una foto di Hatton che reggeva un contrabbasso, la convertì in bianco e nero e la mandò a Farrelly. E quando Farrelly la vide, disse loro di portare Hatton il giorno dopo per un incontro e un'audizione.

Hatton suonava il basso elettrico, non un basso acustico verticale come George, ma dopo che Farrelly parlò con lui e lo vide interpretare una scena, capì di aver finalmente trovato l'attore per interpretare George. "Mike Hatton era bravissimo e anche molto divertente", dice **Farrelly**. "È un attore e un ex cabarettista, un tipo davvero divertente. Oltre ad essere un grande attore è un buon bassista".

GREEN BOOK

Per il ruolo del violoncellista, Oleg, Farrelly capì di aver fatto centro quando l'attore bulgaro e violinista classico Marinov fece un'audizione. "Dimiter Marinov", dice **Farrelly**, "È eccellente. Dimiter non aveva mai suonato il violoncello prima, ma suonava il violino. Gli altri che erano venuti erano decenti, ma all'improvviso arriva questo tizio. Non avevo mai sentito parlare di lui, non l'avevo mai visto, anche se recitava da un po'".

Marinov era un violinista, non un violoncellista, ma non ha dovuto suonare fino alla sua seconda audizione. Il problema, dice, è che "il violoncello è molto diverso da un violino, ogni musicista lo sa". Quindi, con soli cinque giorni di preparazione, ha affittato un violoncello, assunto un insegnante e si è esercitato giorno e notte.

"Al provino", dice Marinov, "Peter mi ha detto: Mostraci solo come lo tieni per sembrare professionale. E io ho detto: No, in realtà vorrei suonare la colonna sonora del film *Water Boy* e l'ho fatto". Dopo che è stato scelto, la produzione gli ha affittato un violoncello e ha pagato perché continuasse le sue lezioni. In un mese aveva imparato a suonare tutte e sei le canzoni che vengono eseguite nel film.

I Vallelonga

Quando si è trattato di decidere chi avrebbe interpretato i membri della famiglia Vallelonga per le diverse scene ambientate nell'appartamento di Tony e Dolores, Farrelly decise di mettere i veri Vallelonga – e i parenti di Dolores, i Venere - in molti di questi ruoli. La maggior parte dei parenti aveva poca o nessuna esperienza di recitazione.

"È stata una dinamica davvero interessante", afferma **Cardellini**. "La prima scena che abbiamo girato è stata il saluto a Tony, e sul set c'erano i veri Nick e Frank, e poi c'erano anche i piccoli attori che interpretano i giovani Nick e Frank. E c'è il vero Frankie con suo zio e l'altro suo zio che interpretano entrambi i nonni". Nick Vallelonga interpreta un boss della mafia di nome Augie e ha anche presentato a Farrelly alcuni vecchi conoscenti e amici di Tony. Farrelly ne ha utilizzati alcuni per le scene al Copacabana, aggiungendo profondità all'autenticità del film.

Mortensen fa i complimenti a Farrelly per quella decisione. "Pete ha avuto la possibilità di utilizzare molti membri della famiglia – in molti casi dei non attori – per interpretare i parenti nel film", dice **Mortensen**. "Entrambi i figli di Tony sono nel film, e sono due attori, il fratello di Tony nella vita reale, invece, che non è un attore, interpreta il padre di Tony. Il fratello di Dolores nella vita reale interpreta suo padre nel film. C'è un mix di attori e persone che nessuno ha mai visto prima in un film. E c'è autenticità, cosa che aiuta tutti. Mi ha davvero aiutato. E aiuta a farti credere a Tony e al suo mondo".

GREEN BOOK

Per Cardellini, ritrarre Dolores è stato reso più semplice dalla presenza della famiglia Vallelonga sul set e dal poter anche indossare gli accessori reali di Dolores.

"Ho indossato il suo vero braccialetto, il suo vero anello, e la sua famiglia era sul set. Ho girato delle scene familiari con la sua vera famiglia", dice **Cardellini**. "La cosa più bella dell'interpretare Dolores è stata la possibilità di parlare con la sua famiglia - suo fratello, suo cognato, i suoi figli, naturalmente. Ed è così divertente che poi, insieme, giriamo la scena. È meraviglioso, e come italoamericana, ho molta familiarità con queste dinamiche familiari, quindi mi sono sentita molto a mio agio".

Vallelonga dice di essere stato entusiasta nel vedere la sceneggiatura "saltare fuori dalla pagina e prendere vita sullo schermo", ma per lui, la volontà di Farrelly di far recitare i parenti della famiglia Vallelonga nel film "ha portato il film su un altro livello".

"Ho visto mio padre e mia madre, i miei zii, zie, cugini e fratelli in questo film", dice **Vallelonga**. "Il fratello di mio padre, Rudy, interpreta suo padre, mio nonno paterno Nicola Vallelonga. Lou Venere, il fratello di mia madre, interpreta suo padre, il nonno materno Anthony Venere. È come vivere i ricordi. È un magnifico tributo alla mia famiglia".

LA PRODUZIONE

Quando è arrivato il momento di trovare la location giusta per girare *Green Book*, i produttori volevano un posto dove poter replicare la maggior parte, se non tutto, il viaggio, da New York attraverso la Pennsylvania, l'Ohio, l'Indiana, l'Illinois, l'Iowa, il Missouri, il Kentucky, il Tennessee e poi lungo la costa orientale degli Stati Uniti attraverso la Carolina e nel profondo sud.

Wessler e Farrelly presero in considerazione per la prima volta Atlanta, perché molti dei loro film precedenti erano stati girati in quella città e nei suoi dintorni, ma non riuscirono a trovare la varietà di edifici e paesaggi di cui avevano bisogno. Così, dopo aver esplorato Atlanta, Wessler, che ama guidare quanto Farrelly, salì in macchina e guidò per sette ore fino a New Orleans, in Louisiana.

"Sono arrivato e lì c'era un *location scout* che mi aspettava", dice **Wessler**. "Siamo andati ovunque. Siamo andati in palazzi, piantagioni, hotel, appartamenti, in almeno 50 club che potevano funzionare come i luoghi in cui Dr. Shirley suonava. Non volevamo costruire troppe cose. Abbiamo trovato piccole città a circa un'ora da New Orleans che sembravano quasi rimaste a cinquanta, sessanta anni fa. Avevamo bisogno di ricreare un tempo storico e dei luoghi e abbiamo trovato quasi tutto ciò di cui avevamo bisogno a New Orleans e nei suoi dintorni. E il cibo in quella città è forse il migliore del paese, quindi un bel vantaggio".

GREEN BOOK

Girato in 35 giorni - da novembre 2017 a gennaio 2018 - a parte una giornata di esterni a New York City con Mortensen e un paio di giorni di lavoro in seconda unità nel nord-est e vicino a Shreveport, tutte le riprese di *Green Book* si sono svolte in diverse località nell'area di New Orleans.

I produttori hanno trovato ogni tipo di clima di cui avevano bisogno a New Orleans, e spesso esattamente quando ne avevano bisogno. "C'è stata una notte mentre giravamo a circa un'ora e mezza a nord di New Orleans, che avevamo preparato una grande macchina per la pioggia e alla fine è piovuto", dice **Burke**. "La sera successiva avevamo preparato una macchina della neve per una sequenza e ha nevicato, e ci hanno detto che non vedevano neve nella zona di New Orleans da nove anni".

Poiché *Green Book* è un *road movie* che si svolge in due mesi e mezzo e in molti stati, i cambiamenti climatici e paesaggistici hanno reso la storia più reale.

"Quando stai girando un film, devi fare i conti con il tempo", dice **Farrelly**. "Dovrebbe essere una giornata di sole, invece piove, o dovrebbe piovere e invece c'è il sole. Cerco di assecondare il tempo, e in un film come questo ci vai a sbattere la faccia per forza".

Mortensen condivide l'approccio di Farrelly per il tempo. Una notte, erano in una strada fuori Amite, in Louisiana, per girare un paio di scene alla guida. Una era girata in un'autostrada sotto la pioggia; l'altra era ambientata in una autostrada del Maryland in mezzo alla neve. Ma una scena diversa con la neve - una sequenza alla guida durante una grande tempesta - era prevista per essere girata altrove a gennaio. Almeno, quello era il piano.

"Stavamo girando sotto la pioggia da alcune ore, quando la temperatura è iniziata a calare", dice **Mortensen**. "Ho chiesto a Pete quanto tempo ci fosse rimasto. Ha detto: Dovremmo finire in un'ora. In quel momento ha iniziato a nevicare e gli ho chiesto se avremmo potuto girare un po' di più. E lui disse: Sì, penso che possiamo, approfittiamone. E poi è arrivata questa enorme tempesta di neve, una tempesta".

Mortensen ricorda che dovevano fermarsi per la notte, ma lui voleva continuare a girare. "Così ho detto: No, guidiamo, posso guidare nella neve. Ho imparato a guidare al nord", dice Mortensen. "Quindi Pete dice: Ok, ti seguiremo con una telecamera, ne metteremo una sulla macchina e ti seguiremo. E abbiamo iniziato a guidare. Sono venuti fuori molti filmati davvero fantastici che non avremmo mai avuto se non fossimo rimasti fino a tardi. Abbiamo risparmiato tempo e, immagino, anche un po' di soldi in quel modo, ma più di ogni altra cosa, è stato divertente. È stata bella tutta quella neve! Siamo stati fortunati con il tempo, insolitamente freddo per la Louisiana, e lo abbiamo sfruttato al massimo".

"Realizzare un film è sempre un sogno per me", dice **Farrelly**. "È un piacere vedergli prendere vita davanti ai tuoi occhi, mettere gli attori nei punti giusti e

GREEN BOOK

spostarli. Non sono mai stato su un set cinematografico, incluso questo, in cui non continuavo a pizzicarmi da solo, ripetendomi: non posso credere di star facendo un film".

Sul set, Farrelly incoraggia molto la collaborazione e il divertimento. "Pete ha uno stile perfetto come regista", afferma **Burke**. "È collaborativo e ha un punto di vista, e queste due cose non interferiscono l'una con l'altra. Sa cosa vuole fare, ma è aperto ad altre idee".

Così aperto, infatti, che **Ali** lo definisce "di gran lunga il regista più collaborativo con cui abbia mai lavorato. Il primo giorno sul set, Peter ha annunciato al cast e alla troupe: Se qualcuno ha qualche idea, che può migliorare il tutto, mi prenda da parte e me la dica", dice Ali. "In 20 anni non ho mai visto un regista farlo. Che gioia lavorare con un regista davvero intelligente e aperto. Questo incoraggia le altre persone ad essere aperte verso il loro lavoro allo stesso modo".

E il modo di comportarsi di Farrelly sul set corrispondeva alle sue parole, dice **Vallelonga**. "Peter ci includeva in tutto, anche se avrebbe potuto non farlo", dice Vallelonga. "Dopo una ripresa, si rivolgeva sempre a me o a Brian [Currie] e ci chiedeva se c'era qualcosa che volevamo aggiungere o modificare. In definitiva, nel film c'è tutto il suo punto di vista. Lui sapeva come dovesse essere questo film e mi sento fortunato ad averne fatto parte".

La filosofia lavorativa di Farrelly corrisponde alla sua personalità. "Pete è sempre molto rilassato", dice **Currie**. "Non si arrabbia mai. La sua personalità e il suo stile di regia creano un'atmosfera di calma sul set, danno vita a molte battute e risate".

Da parte sua, **Farrelly** insiste sul fatto che può permettersi di essere così solo per l'alto livello degli attori con cui lavora. "Se il mio tocco è considerato leggero è perché non ho bisogno di avere una mano pesante quando ho a che fare con i grandi talenti che ho avuto nei miei film", dice. "È un lusso avere degli attori di grande talento intorno a te".

Non dice mai ad un attore cosa fare nella prima scena, per esempio. "Dico loro: Vai, fallo! Quando lavori con Jim Carey o Jeff Daniels – o qualcuno come quei ragazzi, tutte le persone con cui ho lavorato – io semplicemente mi limito a mettere a punto. In *Green Book* – con Viggo Mortensen, Mahershala Ali e Linda Cardellini – è imbarazzante quanto siano perfetti".

La connessione tra Mortensen e Ali è iniziata prima ancora che i due venissero a conoscenza di *Green Book*. Entrambi erano stati nominati agli Oscar® nel gennaio 2017 – Mortensen per il suo ruolo da protagonista in *Captain Fantastic*, Ali per il suo ruolo da non protagonista in *Moonlight* – e si erano incontrati spesso durante gli eventi del settore legati agli Awards.

"La prima volta che ci siamo incontrati, siamo andati subito d'accordo", dice **Mortensen**. "Era una di quelle situazioni da cocktail party con molta stampa, io

GREEN BOOK

l'ho guardato e lui mi ha guardato, e c'è stata questa connessione subito. In quelle situazioni di solito non parli molto con gli altri, ma noi abbiamo parlato per almeno mezz'ora. È raro che ciò avvenga in modo profondo, ed entrambi abbiamo detto la stessa cosa: Sarebbe bello lavorare insieme, fare qualcosa insieme un giorno. E abbiamo riso perché stavamo dicendo la stessa cosa nello stesso tempo. Poi Pete mi ha detto: Mahershala interpreterà Doc Shirley. E io ho pensato: Fantastico! È quello che volevamo entrambi".

Anche Ali ricorda quella conversazione. Quando lui e Mortensen iniziarono a scambiarsi email dopo il sì definitivo di Ali, **Mortensen** ricorda, "Una delle cose migliori del lavorare con Mahershala non è solo il fatto che mi piaccia e che andiamo così d'accordo, ma anche che come persona e come attore è elegante, molto raffinato e ha un grande istinto. Voleva collaborare, lavorare davvero insieme, ed è così che mi piace lavorare. A volte c'è un'atmosfera strana e competitiva da parte di certi attori con cui lavori. Ma non c'era nulla di tutto ciò con Mahershala".

Ali era altrettanto colpito dal suo co-protagonista. "Non so se abbiamo abbastanza tempo per parlare del lavoro con il geniale Viggo", dice **Ali**. "Non riusciresti mai a trovare un altro attore che presta questo tipo di attenzione ai dettagli per il personaggio, ai limiti dell'ossessione. Non lo dico in senso negativo, ma lui si immedesima nel personaggio in ogni istante del progetto. Penso che sia la sua gioia. Ama appassionatamente e si connette - immagino - con chiunque stia interpretando, e so che si è divertito moltissimo a interpretare Tony Lip. Si è immerso del tutto nel personaggio".

La loro collaborazione è stata attiva, non solo durante la pre-produzione ma in quasi tutte le scene condivise. "Viggo trova delle idee e te le lancia, il che è unico", dice **Ali**. "Ho imparato molto da come si avvicina al personaggio, da come vive nel personaggio. Io sono sempre stato quell'attore che dice: La possiamo rifare? Ma Viggo lo chiederà sempre una volta in più di te!". Ride. "È un perfezionista, è stato davvero terapeutico lavorare con lui e una vera gioia. È stato un alleato fantastico".

I produttori sapevano che questi due professionisti si rispettavano a vicenda, ma erano impressionati da quanto profondamente i due collaborassero e da quanto fosse reale la connessione tra loro. "Viggo e Mahershala hanno una chimica fenomenale", dice **Farrelly**. "Mi aspettavo che ce l'avessero sullo schermo, perché sono entrambi attori di altissimo livello, ma ce l'avevano anche fuori dallo schermo. Viggo ha una straordinaria attenzione per i dettagli e riflette sempre. E Mahershala è molto composto, più di un maestro Zen".

Quasi tutti sul set potevano vedere la forza della loro collaborazione. "È meraviglioso vederli sul set perché puoi osservarli mentre si aiutano a vicenda", afferma **Wessler**. "Si davano persino dei suggerimenti l'un l'altro. Raramente si

GREEN BOOK

vede quel tipo di lavoro di squadra. C'era davvero un grande equilibrio e una forte concentrazione".

LE MUSICHE

Per ricreare il sound unico di Dr. Shirley, i registi volevano sul film il miglior supervisore musicale, compositore e pianista che potessero trovare.

"Per il film abbiamo trovato due superstar", dice **Farrelly**. "Tom Wolfe e Manish Raval. Tom è uno dei più grandi supervisori musicali degli ultimi 20 anni. Ha fatto quasi tutte le serie e i film che hanno delle grandi musiche. E poi c'è Kris Bowers, uno dei più grandi giovani pianisti del paese. Abbiamo fatto una ricerca su chi fossero i migliori pianisti del paese e il suo nome continuava a venire fuori".

Wessler ricorda che il loro primo incontro con Bowers è stato veloce perché avevano già ascoltato la sua musica e lo adoravano. "Ci siamo incontrati nell'ufficio di Pete e abbiamo detto a Kris: Ti piace la sceneggiatura? Se è così, ecco cosa vogliamo che tu faccia: vogliamo che tu componga per il film, il che significa comporre musiche che non abbiano nulla a che fare con Don Shirley, però vogliamo anche che tu suoni le canzoni di Don Shirley, che poi faremo riprodurre nel film".

Bowers ricorda la cosa allo stesso modo. "Quando mi hanno chiamato per incontrarmi per la prima volta, sembrava che avessi già il lavoro", dice. "È stato un processo piuttosto semplice rispetto a quello a cui sono abituato."

"Amiamo questo ragazzo", dice **Wessler**. "Ha 28 anni ed è brillante. Le sue dita sono brillanti. La sua musica è così bella da ascoltare. Il termine talento non gli riesce minimante a rendere giustizia. Pete gli disse: Ti piace la sceneggiatura? Sì? Ok, allora, il lavoro è tuo. Semplice e veloce. Questo giovane è incredibilmente dotato. Dr. Shirley sarebbe così contento di sapere che Kris Bowers ha portato la sua musica in un nuovo mondo di ascoltatori".

Bowers ha iniziato a suonare il piano all'età di quattro anni, ed è stato accettato alla Juilliard all'età di 17, dove ha conseguito i suoi diplomi BFA e MFA. Anche se compone per il cinema da circa cinque anni, *Green Book* è un grande salto per lui.

"Questo è il mio primo film in studio di questo livello", dice **Bowers**. "È meraviglioso avere l'opportunità e l'autonomia non solo di creare la musica nel modo in cui ritenevo opportuno, ma che ci fossero anche delle persone che chiedevano la mia opinione, mi chiedevano di assicurarmi che la musica fosse accurata e adatta, il che è stato incredibile".

Come Shirley, **Bowers** suona esclusivamente pianoforti Steinway, ognuno dei quali è fatto a mano, e come artista, capisce perché Dr. Shirley richiedeva un pianoforte Steinway da contratto ogni volta che si esibiva. "Sono semplicemente i migliori", dice.

GREEN BOOK

"Kris è un virtuoso", afferma **Burke**. "Ha preso diverse registrazioni di Don Shirley e le ha aggiornate riarrangiandole un po', e la cosa ha fatto la differenza più grande. Ha reso la musica più accessibile a un pubblico del 2018".

Era importante per Farrelly e per i produttori rimanere fedeli all'eredità di Shirley. Inizialmente decisero di includere le canzoni preferite di Shirley nel film, e stare lontani da qualsiasi musica che non fosse di quell'epoca. Il film mostra Shirley che si esibisce in più di una dozzina di luoghi, e i produttori fecero delle ricerche per scoprire quali fossero le canzoni che il virtuoso ha più apprezzato suonare.

"La musica era tutta la vita di Dr. Shirley – sia le cose che amava ascoltare che quelle che amava suonare", afferma **Wessler**. "Alcune cose le scriveva lui, altre le aveva prese in prestito – come Gershwin o Rogers e Hart – ma in ognuna lui ha apportato il suo stile, totale e assoluto, è davvero fantastico. Don Shirley è stato uno degli inventori del trio composto da piano, basso e violoncello".

"Tutti i pezzi che suoniamo nel film sono trascrizioni dirette delle registrazioni di Donald Shirley", dice **Bowers**. "Alcune delle registrazioni sono un po' più vecchie, quindi sono più difficili da ascoltare, ma per la maggior parte, tutte le note sono esattamente ciò che ha suonato lui, il più vicino possibile all'originale, perché aveva un modo unico di suonare".

Secondo Bowers, Shirley "fondeva insieme nelle sue composizioni brani del repertorio classico", usando il pianoforte come strumento a corda piuttosto che come strumento a percussioni. Questo ha dato alla sua musica il tono morbido e flessibile che ha poi definito il suo stile.

Quando Shirley ha iniziato a esibirsi nei nightclub, faceva parte di un duo, insieme a un bassista e in seguito ha diretto il Don Shirley Trio, che comprendeva un bassista e un violoncellista. Era considerata una strumentazione insolita e ciò sottolineava lo stile inventivo di Shirley.

"L'inizio di *Lullaby Berlin* potrebbe racchiudere una fuga di Bach nel mezzo, o qualcosa tipo *Clair de Lune*", dice **Bowers**. "Con la partitura di *Green Book*, volevamo ricreare il mondo sonoro da cui Don Shirley è stato ispirato - una colonna sonora in cui ci sono Ravel e Gershwin, ma anche spiritualità black e musica gospel, da cui è stato influenzato moltissimo".

Come Ali, anche Bowers crede che questa sintesi di stili musicali sia rivelatrice del compromesso tra ciò che Shirley desiderava suonare e ciò che gli veniva detto di suonare.

"Voleva essere un pianista classico, e penso che sia questo il motivo per cui abbia incorporato questi pezzi classici nella sua musica, così da poter onorare quel genere che tanto amava", dice **Bowers**. "Per lui è stato difficile interpretare quella musica che tutti gli chiedevano di suonare, ma che lui stesso non ha mai realmente amato nel modo in cui tutti pensavano".

GREEN BOOK

LE SCENOGRAFIE

Come per la sceneggiatura e le musiche, Farrelly ha voluto enfatizzare la realtà e l'autenticità di *Green Book* con le scenografie. Ha portato nel film lo scenografo Tim Galvin, i cui crediti comprendono film come *La formula*, *Philadelphia* e *The Butler – Un maggiordomo alla Casa Bianca*. La ricerca e l'attenzione di Galvin per i dettagli erano esattamente ciò che Farrelly stava cercando.

"Tim è spettacolare e ho adorato il lavoro che ha svolto su *The Butler*", dice **Farrelly**. "Probabilmente è stata la prima persona che ho assunto per il film. È stata la fase di pre-produzione più lunga che abbia mai avuto per un film - cinque, sei mesi di riflessioni su tutto: vestiti, automobili, segnaletica, mobili. C'erano un milione di cose a cui pensare".

E alcune di quelle milioni di cose erano gli strumenti musicali che il Don Shirley Trio suonava nel film. Galvin e la sua squadra hanno trovato gli strumenti dell'epoca, tra cui un pianoforte Steinway con la firma di Tony Bennett al suo interno.

"Penso che avrei bisogno di un mutuo per poter comprare il basso che suono nel film", dice **Hatton**. "Era così costoso. I pianoforti Steinway, il violino: quegli strumenti sono gli stessi suonati da questi ragazzi anni fa. Sono il top, i migliori, ed è stato davvero fantastico avere la possibilità di suonarli".

Per Vallelonga, che aveva condiviso i suoi dettagliati ricordi delle location di New York con Galvin, le scenografie del film erano così autentiche che è stato come tornare indietro nel tempo. "Ricordo di essere entrato nell'appartamento di Dr. Shirley sopra la Carnegie Hall quando ero un ragazzino", dice **Vallelonga**. "Mio padre mi ha portato lì. Era come... sai quando si aprono le porte del regno nel *Mago di Oz* e si passa dal bianco e nero al colore? Ecco com'era. Da bambino, non potevo nemmeno crederci. Dr. Shirley aveva un trono, queste finestre enormi che andavano dal pavimento al soffitto. Aveva un pianoforte a coda con i candelabri in mezzo alla stanza. Tim Galvin ha fatto un fantastico lavoro nel ricreare e catturare tutto ciò".

Vallelonga fu particolarmente commosso dalle scene familiari nell'appartamento di Tony nel Bronx che sono state ricreate, specialmente la scena della vigilia di Natale. "La scenografia è eccezionale", dice. "È così reale, mi sono commosso tutte le volte che guardavo il monitor. Sembra davvero la mia casa quando ero piccolo. È assolutamente bellissima".

LA FOTOGRAFIA

Per *Green Book*, **Farrelly** voleva che questo film drammatico avesse un aspetto diverso da qualsiasi dei suoi film precedenti. "Ho visto molti film negli ultimi due anni solo per guardarne la fotografia", dice. "Ho visto film che non mi piacevano,

GREEN BOOK

ma che avevano un look fenomenale. Ce n'erano alcuni che ho amato, davvero fantastici. E la persona che aveva fatto quelli che ho amato di più e che mi sono sembrati fantastici era il Direttore della Fotografia Sean Porter. È un ragazzo dell'Oregon, lo abbiamo chiamato e fatto salire a bordo".

"Sean è un grande Direttore della Fotografia", afferma **Burke**. "Essendo molto giovane, ha una sensibilità diversa. Abbiamo ritenuto importante portare diversi punti di vista nel film. Ho conosciuto Sean qualche anno fa in un film a bassissimo budget, e tutto ciò che posso dire a riguardo è che la fotografia era incredibile".

Porter, i cui crediti includono *Le donne della mia vita* e *Green Room*, ha utilizzato un obiettivo con filtro color tabacco nella maggior parte delle scene, per dare al film un tono caldo e brunito, con una tavolozza che spaziava da toni monocromatici freschi a colori pastello primaverili.

I COSTUMI

La costumista Betsy Heimann, che ha più di 50 film e serie televisive al suo attivo, aveva sentito parlare di *Green Book* e aveva contattato Farrelly, proponendogli di lavorare con lui. "Volevo lavorare con Peter da tempo ma non c'era mai stata occasione", dice **Heimann**. "Pensavo che questo film avesse una storia fantastica e un cast meraviglioso, per questo ho praticamente inseguito questo lavoro e l'ho ottenuto".

Farrelly era deliziato. "Betsy Heimann ha fatto molti film di Quentin Tarantino e ha un grande occhio. Siamo stati così fortunati ad averla. Questo è un film a budget non altissimo, e mi chiedevo come avremmo potuto far salire a bordo proprio persone come Betsy, che di solito lavorano su budget più elevati. Ma quando hanno letto la sceneggiatura, hanno accettato tutti. Questo è un atto d'amore anche da parte loro".

"Oltre ad essere super talentuosa, Betsy ha un atteggiamento propositivo ed è un'artista di altissimo livello", dice **Burke**, che aveva lavorato in precedenza con la Heimann in *Due giorni senza respiro*.

Con centinaia di comparse e un budget limitato, Burke dice di essersi preoccupato di dare alla Heimann le risorse di cui aveva bisogno. "Considerati non solo gli attori principali ma anche tutte le comparse, reperire l'intero guardaroba del periodo e poi vestire tutti... non era cosa da poco".

Heimann ha lavorato a stretto contatto con il Direttore della Fotografia Sean Porter, con lo scenografo Tim Galvin e il dipartimento artistico, sviluppando un guardaroba che cambia nel corso del viaggio di Tony e Dr. Shirley. "Abbiamo deciso che all'inizio è più allegro e man mano che ci avviciniamo di più all'inverno, diventa più cupo e monocromatico", afferma **Heimann**. "Ogni luogo, ogni set, era un mondo che stavamo cercando di ricreare".

GREEN BOOK

Quando il film inizia, il primo di questi mondi è il Copacabana, che è pieno di colore nero, crema e oro. Il quartiere del Bronx dove vivono Tony e la sua famiglia era un altro mondo: luminoso e pieno di movimento.

"Era un look completamente diverso", dice Heimann. "Polo a tre bottoni con strisce sul davanti, gente della classe operaia. Poi si passa da questo look molto reale a un mondo in cui le persone ballano in abiti rosa e colori tenui pastello".

Mentre Tony e Dr. Shirley viaggiano verso sud, la tavolozza si trasforma in toni gialli e verdi come toni dominanti.

Heimann ha anche lavorato a stretto contatto con Mortensen e Ali per sviluppare il look e il guardaroba dei loro personaggi, esaminando le fotografie e le copertine degli album, e parlando con loro di come vedevano il proprio personaggio. "Sono attori incredibilmente collaborativi, li adoro", dice **Heimann**. "Sono attori molto diversi, affascinanti e incredibilmente gentili, generosi e preparati. Hanno fatto ciascuno le proprie ricerche che poi hanno condiviso con me. Sono stati estremamente collaborativi".

Vallelonga diede a Heimann e Mortensen tutte le sue fotografie di famiglia, che furono inestimabili per catturare il look di Tony e Dolores.

"Avevo le foto di tutta la famiglia, è stato davvero un grande aiuto", dice. "Viggo e io passammo insieme ore e ore a parlare del look, dei costumi, e lui sapeva già cosa avrebbe voluto indossare in ogni scena".

Heimann dice che ha avuto poco tempo con la Cardellini, che stava già lavorando su un altro progetto mentre stava girando *Green Book*, e quando si presentava di notte dopo una lunga giornata sul set per i fitting, Heimann non poteva credere alla facilità con cui si immedesimava nel suo personaggio. "Indossa questi abiti ed è come se fosse la vera Dolores sposata con Tony da vent'anni", dice **Heimann**. "È incredibile, e il modo in cui è entrata nel personaggio... Era lei".

Vestire Ali nel ruolo dell'elegante e benestante Shirley, che aveva costumi diversi in quasi ogni scena, è stata un'impresa grandiosa. "La prima cosa che ho fatto è stato cercare Don Shirley su iTunes per ascoltare la sua musica", dice. "Ho scaricato tutte le copertine degli album e ho visto che era un ragazzo alla moda che indossava smoking, cappotti lunghi e casacche. Dr. Shirley era sempre molto composto, anche in abbigliamento casual. Ho trovato la sua foto con una tunica africana, per questo siamo stati in grado di ricrearla per una scena. Mahershala ed io siamo andati a pranzo insieme e abbiamo parlato molto e condiviso le ricerche che entrambi avevamo fatto. Lui era emozionato e mi sono emozionata anche io, è stato un bellissimo momento con lui".

Poiché il film si svolge in un periodo di tempo abbastanza lungo e in molti luoghi diversi, dal punto di vista dei costumi, il contesto generale era importantissimo. "I personaggi si trovano in questi luoghi diversi con persone con atteggiamenti diversi, diverse prospettive razziali in diverse parti del paese", dice **Heimann**.

GREEN BOOK

"*Green Book* parla di questi due uomini che viaggiano in auto, ma quello che stanno attraversando si riflette anche dentro di loro, e questo è stato molto interessante da realizzare".

IL NEGRO MOTORIST GREEN BOOK

Green Book prende il titolo da *The Negro Motorist Green Book*, una guida turistica che è stata pubblicata annualmente dal 1936 al 1966, che elencava le strutture, come locande, hotel e ristoranti, che ammettevano e servivano clienti di colore. Il *Green Book*, come veniva chiamato, fu creato e pubblicato da un postino afroamericano di New York, Victor Hugo Green, e divenne uno strumento di sopravvivenza indispensabile per gli afroamericani che viaggiano in auto. Originariamente copriva solo la zona di New York, ma si espanse gradualmente fino a coprire la maggior parte del Nord America, dei Caraibi e delle Bermuda. Negli Stati Uniti, divenne molto prezioso nel sud, dove le leggi sulla segregazione razziale di Jim Crow variavano da contea a contea e da stato a stato, e le regole non ufficiali nelle "città del coprifuoco" proibivano ai neri americani di stare fuori casa dopo il tramonto. Il *Green Book*, che veniva venduto nelle stazioni di servizio Esso e spedito tramite abbonamenti, ha consentito ai viaggiatori neri di pianificare i loro viaggi su strada, senza incombere in molestie, arresti o violenze. Dopo che il presidente Lyndon B. Johnson firmò il Civil Rights Act nel 1964 e le leggi di Jim Crow divennero illegali, il *Green Book* non fu più necessario e lentamente svanì nella storia. Victor Hugo Green morì nel 1960 e non visse fino alla fine della segregazione. La sua vedova, Alma, continuò a pubblicare il *Green Book* fino al 1966.

GREEN BOOK

ESTRATTI DALLE LETTERE CHE TONY VALLELONGA SCRISSE A SUA MOGLIE DOLORES DURANTE IL SUO TOUR CON DR. SHIRLEY

Cara Dolores ...

Tutte le camere d'albergo in cui alloggjo hanno la TV e la radio. Sto mangiando ottimo cibo, quindi non preoccuparti per me. Bacia Nicky e Frankie per me. Ti amo moltissimo. Tony. Ti ho detto che non so scrivere lettere. Ha Ha...

Siamo arrivati in Ohio la scorsa notte verso le 19:00. Mi sono svegliato verso le 10, poi ho fatto colazione (bistecca e uova). Devo andare in città tra circa un'ora per preparare tutto per Dr. Shirley che trovo molto interessante e diverso. Devo parlare con tante persone dell'alta società che usano tutti paroloni, ma tu mi conosci, io me la cavo, sono un bravo attore...

Proverò a chiamarti al telefono la prossima settimana, posso usare la sua carta di credito (di Dr. Shirley), ma non voglio approfittarne, mi tratta molto bene, non sembra nemmeno un lavoro. Mi sembra di stare in vacanza e essere pagato per questo. Soprattutto mi mancano molto tu e i bambini, ti penso ogni giorno. È tutto per ora. Bacia i bambini per me. Ti amo moltissimo...

Dinah Washington si esibirà da qualche parte a Cleveland e lui vuole andare a vedere lo show. La conosce molto bene quindi suppongo che saremo seduti in prima fila, penso che abbia detto che è la serata di apertura e che tutte le celebrità più grandi saranno lì. Non so cos'altro dire tranne che ti amo molto molto molto molto. Spero che tu capisca queste lettere, so che non sono bravo ma sto facendo del mio meglio...

Abbiamo fatto il concerto ieri pomeriggio ed è andato molto bene. Sono tornato in albergo, ho fatto una doccia e mi sono sdraiato per un po', poi mi sono alzato e siamo andati a mangiare, ho preso un cocktail di granchi e il tacchino con piselli e pure di patate. Dr. Shirley è andato a letto, era molto stanco. Sono andato al cinema, ho visto International Hotel. Fa schifo...

Dopo il concerto della scorsa notte, siamo stati invitati a casa dell'uomo che ha organizzato il concerto per il tè e le focaccine, beh, saresti morta dalle risate se mi avessi visto sorseggiare il tè e mangiare le focaccine con un tovagliolo delicato sulle mie ginocchia, e mentre parlavo con i cittadini di spicco della città di Byron, nell'Ohio. Vengo presentato come il direttore commerciale di Dr. Shirley

GREEN BOOK

e tutte le persone mi fanno domande di ogni genere, e devo rispondere a molti di loro, ma tu lo sai che sono un bravo contabile...

Continuo a dimenticare di dirti che il tempo è assolutamente bellissimo da quando siamo partiti da New York. Non avrei mai pensato che questo paese fosse così bello, prima di iniziare a girarlo...

Dr. Shirley ha deciso di fermarsi a Detroit per un giorno per far visita ad alcune persone che conosce, ti ricordi che ti ho detto che conosce gente ovunque vada e conosce tutte le persone importanti (milionari). Siamo andati a casa di alcuni ragazzi, scusa volevo dire una villa, un castello a dire la verità, si chiamava Henry Booth, vive in un posto chiamato Mich Hills, è simile a Riverdale Yonkers, ma il posto fa sembrare Riverdale la Bowery. Dolores, io non ho mai visto case così belle e favolose in tutta la mia vita. Oh, avrei così tanto da dire e non so come scriverlo, quello che ho scritto finora mi ha portato via circa un'ora e sto ancora pensando...

Dovresti vedere l'hotel in cui alloggeremo stasera, ti piacerebbe, è veramente antico, come lo è di fatto l'intera città, anche i negozi e le case, tutto è fatto in casa, torte, biscotti, ecc. ecc. Spero di aver scritto bene, vorrei poter trovare le parole per spiegartelo nel modo giusto...

Prima che me ne dimentichi, conserva queste lettere che ti sto scrivendo e numerale. Voglio leggerle quando torno a casa. Mentre scrivo questa lettera, sto mangiando una busta di patatine e sto iniziando ad avere sete...

Comunque, oggi ha nevicato ed era bellissimo, la campagna sembrava piena di alberi di Natale. Ho visto milioni di alberi di Natale, laghi e stagni, è davvero un bel paese, proprio come in un libro di favole. Non ho mai realizzato quanto sia bella la natura fino ad ora. Vorrei poterla descrivere, ma questo è il meglio che posso fare per ora...

Dr. Shirley... ha detto che sono un buon lavoratore, e gli ho reso le cose molto più facili, gli altri autisti che aveva non erano bravi come me, dice che gestisco le cose abbastanza bene...

IL CAST

VIGGO MORTENSEN – *Tony Lip*

Attore molto apprezzato dal pubblico e dalla critica per il suo lavoro in un vasto numero di film. Alcuni di questi includono *Captain Fantastic*, *A Dangerous Method*, *La promessa dell'assassino*, *A History of Violence*, *The Road*, *Appaloosa*, *Far from men*, *I due volti di gennaio*, *Jauja*, *Il destino di un guerriero* e la trilogia de *Il Signore degli Anelli*.

Mortensen è anche fotografo, pittore e scrive poesie. È fondatore della Perceval Press, una casa editrice indipendente da lui creata nel 2002.

MAHERSHALA ALI – *Dr. Don Shirley*

Sebbene abbia recitato in moltissimi film acclamati e popolari serie televisive per più di 12 anni, è stato il suo ruolo candidato agli Emmy di 'Remy Danton' nella serie di Netflix *House of Cards* a dare prova del suo incredibile talento. Dopo ruoli di alto profilo, nella serie di Netflix *Marvel's Luke Cage* e nel pluripremiato film drammatico *Il diritto di contare*, Ali ha vinto nel 2017 l'Academy Award® come Miglior attore non protagonista per la sua interpretazione nell'acclamato film drammatico di Barry Jenkins, *Moonlight*.

Ali interpreterà presto il ruolo del 'Detective Wayne Hays' nella terza stagione della serie *True Detective* della HBO e, alla fine di quest'anno, sarà possibile ammirarlo in *Alita: Angelo della Battaglia* di 20th Century Fox del regista Robert Rodriguez, al fianco di Jennifer Connelly e Christoph Waltz.

Tra i tanti crediti cinematografici di Ali figurano il suo ruolo in *Free State of Jones* di Gary Ross, co-interpretato da Matthew McConaughey; il capo della sicurezza del distretto 13, 'Boggs', negli ultimi episodi del franchise di *Hunger Games*; *Come un tuono* di Derek Cianfrance, con Ryan Gosling e Bradley Cooper; e *Il curioso caso di Benjamin Button* di David Fincher.

Nato a Oakland, in California, e cresciuto a Hayward, Ali ha conseguito una laurea in comunicazione di massa al St. Mary College e un master in recitazione presso la New York University.

LINDA CARDELLINI – *Dolores*

Nominata ai SAG, agli Emmy e agli Spirit Award, Linda Cardellini è una delle attrici più versatili della sua generazione, che in questo periodo lavora sia nel cinema che in televisione. È stato annunciato di recente che produrrà e reciterà

GREEN BOOK

nella nuova serie comica di Netflix, *Dead to Me*, insieme a Christina Applegate per Liz Feldman e Gloria Sanchez Productions.

In televisione, Cardellini ha interpretato il ruolo di 'Meg Rayburn' al fianco di Kyle Chandler, Ben Mendelsohn e Sissy Spacek, nella serie drammatica di Netflix, *Bloodline*, molto acclamata dalla critica. Creata da Todd A. Kessler, Daniel Zelman e Glenn Kessler (*Damages*), la serie ruota attorno alle vicende di una famiglia di fratelli adulti che scoprono i loro segreti e le loro cicatrici del passato, quando uno di loro fa ritorno a casa. La terza e ultima stagione è stata rilasciata il 26 maggio su Netflix.

Prossimamente, Cardellini sarà vista anche in *A simple Favor*, con Anna Kendrick e Blake Lively. Diretto da Paul Feig, il film è incentrato su una mamma blogger che cerca di scoprire la verità dietro l'improvvisa scomparsa della sua migliore amica.

Sarà anche la protagonista femminile, insieme a Viggo Mortensen e Mahershala Ali, di *Green Book* di Universal, diretto da Peter Farrelly. Il film segue le vicende di un buttafuori italo-americano che viene ingaggiato come guardia del corpo di un pianista di fama mondiale per un tour di concerti da Manhattan fino al profondo sud. Il film sarà presentato in anteprima il 21 novembre 2018.

Cardellini reciterà anche nel film horror della Warner Brothers, *La Lirona*, con Patricia Velasquez e Sean Patrick Thomas. Diretto da Michael Chave e prodotto da James Wan, la storia segue un assistente sociale che, mentre sta indagando sulla misteriosa scomparsa di due bambini, scopre che anche la sua stessa famiglia potrebbe essere in pericolo. Il film sarà rilasciato nella primavera del 2019. Cardellini ha anche firmato per il biopic su Al Capone dello sceneggiatore e regista Joseph Tank, *Fonzo*, in cui reciterà al fianco di Matt Dillon, Kyle MacLachlan e Tom Hardy.

Cardellini si è fatta notare per la sua provocatoria interpretazione di Sylvia Rosen, l'amante di Don Draper (Jon Hamm) nella sesta stagione dell'acclamata serie AMC, *Mad Men*. Questa interpretazione le è valsa la sua prima nomination agli Emmy come "Outstanding Guest Actress in a Drama Series" nel 2013. Il talento della Cardellini è venuto fuori per la prima volta nella celebre serie vincitrice di Emmy, *Freaks and Geeks*. È anche famosa per il suo ritratto dell'infermiera Samantha Taggart nella serie della NBC, acclamata dalla critica e amatissima dal pubblico, *ER – Medici in prima linea*.

Nel 2015 Cardellini ha recitato al fianco di Will Ferrell e Mark Wahlberg nella commedia di Paramount Picture, *Daddy's Home*. Diretta da Sean Anders e prodotta da Will Ferrell, la storia è incentrata su Brad Whitaker (Ferrell) che prova instancabilmente a farsi voler bene dai suoi figliastri, ma i suoi piani vanno in frantumi quando il loro padre biologico, Dusty Mayron (Wahlberg), ritorna. Dopo il successo del film, il 10 novembre 2017 è stato rilasciato il sequel,

GREEN BOOK

Daddy's Home 2, con i nuovi membri del cast John Cena, Mel Gibson e John Lithgow.

Nel 2015, è apparsa nel ruolo di Laura Barton, moglie di Clint Barton/Hawkeye (Jeremy Renner), nell'enorme successo estivo, *Avengers: Age of Ultron*. Inoltre, nel maggio 2015, Cardellini ha recitato nel film *Welcome to Me*, con Kristen Wiig, Tim Robbins, Joan Cusack, James Marsden e Wes Bentley. Il film è stato diretto da Shira Piven ed è stato premiato dal National Board Review.

Nel febbraio 2012, Cardellini ha interpretato Kelly nel film indipendente *Return*, al fianco di Michael Shannon e John Slattery, che le ha portato una nomination agli Independent Spirit Award come Miglior attrice. Il film è stato presentato nella sezione Quinzaine des Réalisateurs al Festival di Cannes del 2011 ed è stato presentato ufficialmente nei festival cinematografici internazionali di Deauville, Londra e Palm Springs.

Altri suoi crediti cinematografici includono: i film di *Scooby-Doo* della Warner Brothers e *The Founder* di John Lee Hancock con Michael Keaton.

Inoltre, Cardellini presta la sua voce a diversi protagonisti di serie animate, tra cui Megan in *Sanjay & Craig* di Nickelodeon, Starla in *Out There* di IFC e Wendy in *Gravity Falls* di Disney.

Si è laureata in recitazione alla Loyola Marymount University e ha completato un programma di studi al National Theatre di Londra. Cardellini attualmente risiede a Los Angeles.

SEBASTIAN MANISCALCO – *Johnny Venere*

Comico e cabarettista, nato a Chicago da genitori italiani, ha partecipato a programmi di grande successo, come *Why Would You Do That* nel 2016, *Aren't You Embarrassed* nel 2014 e *What's Wrong with People?*.

Maniscalco si trasferì a Los Angeles nel 1998 e iniziò la sua carriera al Comedy Store della città, dove si esibiva in ogni occasione possibile, nelle pause dal suo lavoro come cameriere al Four Seasons Hotel di Beverly Hills.

Attore e anche autore di best-seller, ha recentemente terminato il tour del suo *Stay Hungry Tour* con cinque spettacoli sold-out presso l'iconico Radio City Music Hall di New York e ha dato il via alle tappe autunnali al Greek Theatre di Los Angeles l'8 settembre. Lo show è stato ripreso per un imminente speciale di Netflix.

A febbraio, Maniscalco ha pubblicato il suo primo libro *Stay Hungry*, per Simon & Schuster (Gallery Books), entrando nella lista nazionale dei best-seller. Quest'anno Maniscalco ha preso parte a due film importanti, *Tag* e l'imminente *Cruise*. Così come *The Irishman* di Martin Scorsese, in uscita nel 2019.

GREEN BOOK

DIMITER D. MARINOV – Oleg

L'attore bulgaro e violinista classico è apparso in quasi 30 film e serie televisive, dopo il debutto nel suo primo film in lingua inglese *Act of Valor* nel 2012. Successivamente Marinov è apparso in serie come *NCIS*, *Agent Carter*, *NCIS: Los Angeles*, *Americans*, *Ray Donovan*, *Baskets*, *La strana coppia*, *Shooter* e *Barry*.

Marinov ha iniziato a suonare il violino all'età di cinque anni, diventando primo violino in una compagnia sinfonica giovanile itinerante all'età di 11 anni. Ha scoperto il suo amore per la recitazione mentre studiava musica classica, laureandosi con un master alla National Academy for Theatre and Film Arts di Sofia, in Bulgaria. Come attore, cantante e musicista in un gruppo folk-jazz bulgaro, Marinov ha fatto tournée negli Stati Uniti, in Europa e in Canada per diversi anni fino al 1990, quando ha deciso di fermarsi a Knoxville, in Tennessee, come rifugiato politico.

Senza soldi né amici, e non in grado di parlare inglese, Marinov sopravvisse nelle strade di Knoxville, suonando il violino in una piazza cittadina per i passanti. Fino a quando catturò l'interesse di un telegiornale locale che trasmise la sua storia. A Marinov venne offerto un posto dove stare e lavorare da un cittadino del luogo, Michael Shirley, insieme alla sua famiglia. Il figlio di Marinov, Michael, nato nel maggio del 2013, porta il suo nome.

Nel 1993, Marinov si è trasferito da Knoxville a San Diego, in California, dove ha suonato il violino e cantato nei ristoranti, fino a diventare proprietario di un bar e di un ristorante. Dopo alcuni anni, Marinov ha deciso di perseguire il suo amore per la recitazione come membro del San Diego Repertory Theatre. Marinov vive a San Diego con sua moglie Jennifer e i loro due figli.

P.J. BYRNE – Produttore discografico

Laureato al Boston College con una doppia specializzazione in finanza e teatro e un MFA in recitazione alla prestigiosa scuola di teatro della DePaul University, l'attore ha all'attivo una lunga lista di crediti cinematografici e televisivi.

Byrne ha recitato al fianco di Dwayne Johnson nel recente film d'azione *Rampage – Furia animale*, liberamente ispirato all'omonimo videogioco. All'inizio di quest'anno, ha anche lavorato per Clint Eastwood in *Ore 15:17 – Attacco al treno*, seconda collaborazione di Byrne con il regista premio Oscar®.

Nel 2014, Byrne ha recitato al fianco di Leonardo DiCaprio in *The Wolf of Wall Street* del regista Martin Scorsese e ha collaborato nuovamente con il famoso regista nel 2016 in *Vinyl* per HBO. Sarà visto nella prossima stagione di *Big Little Lies* della HBO con Nicole Kidman e Reese Witherspoon, e nella serie di Showtime *I'm Dying Up Here*.

GREEN BOOK

È particolarmente conosciuto per il suo ruolo in *Come ammazzare il capo... e vivere felici*, in cui il personaggio di Byrne insieme agli altri attori del film complottono per uccidere i loro capi. Questo film gli ha consentito di aggiungere Jason Bateman a una lunga lista di importanti attori con cui ha avuto l'opportunità di lavorare. Ha recitato al fianco di Steve Carell in *A cena con un cretino*, Zach Galifianakis in *Candidato a sorpresa*, Harrison Ford in *Misure straordinarie*, Tom Hanks in *La guerra di Charlie Wilson* di Mike Nichols, Will Ferrell e Nicole Kidman in *Vita da strega* di Nora Ephron, Jack Black in *Be Kind Rewind – Gli acchiappafilm* di Michel Gondry Rewind, Jim Carrey in *Una settimana da Dio* e Clint Eastwood in *Debito di sangue*.

I crediti televisivi di Byrne includono anche il ruolo di 'Irv Smiff', un agente sportivo, nella serie di successo di BET, *The Game*.

Byrne è anche sceneggiatore, ha infatti recentemente venduto *Brothers of the Bride* a New Line, un lungometraggio di cui sarà co-autore e protagonista, prodotto dalla Red Hour Productions di Ben Stiller.

I FILM-MAKERS

PETER FARRELLY – *Produttore, Regista e Sceneggiatore*

È un regista, produttore, produttore esecutivo, sceneggiatore e romanziere, molto noto per le commedie di successo che ha realizzato con suo fratello Bob, come *Tutti pazzi per Mary*, *Kingpin*, *Amore a prima vista*, *Fratelli per la pelle*, *L'amore in gioco* e il cult moderno *Scemo & più scemo*.

Più recentemente, la serie televisiva *Loudermilk*, creata e prodotta da Farrelly, è stata rinnovata per una seconda stagione su Audience Network.

Dopo il successo al botteghino del loro primo film, *Scemo & più scemo*, la coppia di sceneggiatori, produttori e registi, conosciuta come i fratelli Farrelly, ha collaborato su circa 20 film e progetti televisivi, tra cui *The Ringer – L'imbucato; Io, me e Irene; Osmosis Jones; Libera uscita; I tre marmittoni; Scemo e + scemo 2; The Leisure Class*; e il remake del 2007 *Lo spaccacuori*.

Nato a Phoenixville, in Pennsylvania, Farrelly si è laureato presso il Providence College di Rhode Island e si è specializzato all'Università del Massachusetts ad Amherst, prima di trasferirsi alla Columbia University di New York per un MFA in scrittura creativa. Nel 1988, Farrelly pubblicò il suo primo romanzo "Outside Providence", una storia semi-autobiografica di formazione ambientata negli anni '70, che lui e suo fratello adattarono sullo schermo in un film del 1998 diretto da Michael Corrente.

NICK VALLELONGA – *Produttore e Sceneggiatore*

È attore, produttore e regista, con quasi 50 film e progetti televisivi al suo attivo. Nato nel Bronx, figlio di Frank "Tony Lip" Vallelonga, interpreta anche il ruolo del boss mafioso Augie in *Green Book*. Altri suoi crediti recenti includono la produzione e la regia del pilot televisivo *Unorganized Crime*, interpretato da Chazz Palminteri e per il quale Vallelonga ha vinto il premio come Miglior regista all'Hollywood International Film Festival. È stato produttore esecutivo del thriller d'azione *I Am Wrath*, con John Travolta; prossimamente sarà visto al fianco di Travolta e Morgan Freeman in *The Poison Rose* di George Gallo. Ha prodotto l'action comedy *Vigilante Diaries* per HBO e il film *Chocolate City*, con protagonisti Vivica A. Fox e Michael Jai White.

Vallelonga dice che aveva capito di voler diventare regista e attore a 12 anni quando lui, suo fratello Frank e il loro padre Tony Lip furono scelti come comparse nelle scene del matrimonio del *Padrino*. Ha studiato recitazione a New York con Julie Bovasso dell'Actors Studio e William Hickey di HB Studios, e ha lavorato in molte produzioni off-Broadway e musical.

GREEN BOOK

Altri crediti cinematografici e televisivi di Vallelonga includono *Legami di sangue - Deadfall*, *Le ragazze del Coyote Ugly*, *The Rake*, *Aquarius*, *Un papà da Oscar*, *The Others*, *ER – Medici in prima linea* e *Chicago Hope*.

Vallelonga ha prodotto e diretto diversi film indipendenti tra cui *Stiletto*, con Tom Berenger, Stana Katic, William Forsythe e Diane Venora; *All In*, con protagonisti Louis Gossett Jr. e Michael Madsen; *Legami di sangue - Deadfall*, con protagonisti Nicolas Cage, James Coburn, Charlie Sheen e Michael Biehn; *In the Kingdom of the Blind*, *the Man with One Eye Is King*, con William Petersen, Paul Winfield, Leo Rossi e Michael Biehn; e il premiato western *Yellow Rock*, con Michael Biehn e James Russo. Vallelonga è stato premiato come Miglior regista per *Yellow Rock* al Red Nation Film Festival del 2011 e ai Western Heritage Awards del 2012, e il film è stato premiato con il Western Heritage Award come Miglior film.

Con la sua Vallelonga Productions, ha diversi progetti in sviluppo, tra cui le commedie romantiche *That's Amore!* e *Men at Sea*, i film d'azione *10 Double Zero* e *Brute Force*, e i film horror *Two Thieves* e *King of Vampires*. Sta anche adattando in sceneggiature "The Court Martial di Daniel Boone", "The Jimmy Roselli Story" e il best-seller religioso "The Reunion".

BRIAN CURRIE – Produttore e Sceneggiatore

Nato a Boston, si è interessato alla sceneggiatura fin dalla giovane età, prima frequentando la St. John's Prep in Massachusetts e successivamente il Middlebury College nel Vermont. Ha avuto la fortuna di lavorare su importanti film per Major e film indipendenti nel corso della sua carriera. Oltre ad aver co-scritto e prodotto *Green Book*, Currie interpreta anche l'agente di polizia 'Hayes' in una sequenza memorabile nel film.

SEAN PORTER – Direttore della Fotografia

Ha lavorato come Direttore della Fotografia in oltre 30 cortometraggi, documentari e lungometraggi. Più recentemente, è stato il Direttore della Fotografia per il pluripremiato film del regista Mike Mills, *20th Century Women*, e per la commedia della regista Lucia Aniello, *Crazy Night – Festa col morto*, con Scarlett Johansson e Kate McKinnon.

Nel 2014, Porter ha lavorato con il regista David Zellner nel film *Kumiko – The treasure hunter*, che ha vinto un gran numero di premi cinematografici. Nel 2013, Porter è stato candidato per un Independent Spirit Award per la Migliore fotografia per il suo lavoro nel film drammatico di Eliza Hittman, *It Felt Like Love*. È stato anche Direttore della Fotografia del film drammatico, acclamato dalla

GREEN BOOK

critica, della sceneggiatrice e regista Megan Griffiths, *Eden*, che ha ottenuto critiche entusiastiche e numerosi premi, sia per la Griffiths che per l'attrice protagonista Jamie Chung, incluso il Premio del Pubblico al SXSW Film Festival 2012.

Gli altri crediti cinematografici di Porter includono i thriller *Green Room* e *The Trust*, e le commedie *Grassroots*, *Bass Ackwards* e *Squid Man*.

Tra i molti cortometraggi e documentari che Porter ha girato, ricordiamo *Brothers Hypnotic*, *Sweet Crude*, *Dama* e *Dubbed*, che ha anche prodotto, diretto e montato.

TIM GALVIN – Scenografo

Ha lavorato come scenografo, art director e assistente alla direzione artistica in quasi 50 film e progetti televisivi nei suoi 30 anni di carriera. Galvin ha ricevuto una nomination agli Art Directors Guild Award per l'eccellenza del suo lavoro nel 2017 nella serie di Netflix, *Bloodline*, e una nomination ai Satellite Award per la Migliore direzione artistica e scenografia nel 2013 per *The Butler - Un maggiordomo alla Casa Bianca* di Lee Daniels.

I recenti progetti di Galvin includono le serie televisive *The Following*, *Parenthood* e *Prime Suspect* e i film *Shelter – Identità paranormali*, *The Mighty Macs* e *Borderland*. È stato anche scenografo dei film *Slow Burn*, *One Last Dance*, *A Gentleman's Game* e *Il mistero del quarto piano*, e delle serie *Kidnapped* e *Hack*.

Galvin ha iniziato la sua carriera nella miniserie televisiva *Noble House* e nei film *L'esercito delle dodici scimmie*, *Super Mario Bros.* e *Un fiore nel deserto*.

BETSY HEIMANN – Costumista

Molto conosciuta per il suo lavoro in film come *Quasi famosi* di Cameron Crowe e nei film cult di Quentin Tarantino, *Pulp Fiction* e *Le iene*, ha al suo attivo più di 50 film e serie televisive.

Più recentemente, Heimann ha completato la miniserie TV *Godless* e ha disegnato i costumi per il film *Wish I Was Here* e il film TV di Mark Fellington, ancora senza titolo. La sua filmografia come costumista comprende *Broken City*, *Cambio vita*, *Funny People*, *La dura verità*, *L'uomo di casa*, *Red Dragon*, *Vanilla Sky*, *Out of Sight*, *Jerry Maguire*, *Get Shorty*, *Mezzo professore tra i marines*, *Avventurieri ai confini del mondo* e *2 giorni senza respiro*.

Heimann ha disegnato i costumi per le serie *Karen Sisco*, così come per i pilot di *Agents of S.H.I.E.L.D* e *Prison Break*.

GREEN BOOK

Heimann ha lavorato in diversi film con l'attore Liam Neeson: *La preda perfetta*, *The Commuter*, *A-Team*, *Taken 3* e *Unknown – Senza identità*.

La costumista di Chicago è stata nominata come Miglior costumista nel 2000 dalla Costume Designers Guild per il suo lavoro su *Almost Famous*. Qualche anno prima, nel 1994, Heimann è stata nominata come Miglior costumista agli Awards Circuit Community Awards per il suo lavoro nel film *Pulp Fiction*, e si è aggiudicata diversi premi insieme ai costumisti Tim Chappel e Lizzy Gardiner per il loro lavoro in *Priscilla, Regina del deserto*.

Heimann ha iniziato la sua carriera come costumista nei film *The Villain*, *Tom Horn* e *Competition* e come coordinatrice dei costumi in *Skatetown, USA*.

KRIS BOWERS – Musicista e Compositore

È un pianista, tastierista, compositore, performer e artista, vincitore del Daytime Emmy Award, che ha fatto il suo debutto cinematografico come compositore in *Green Book*. Oltre a creare le musiche del film, Bowers ha anche supervisionato l'arrangiamento e la registrazione di tutta la musica di Dr. Don Shirley utilizzata nel film. Come Shirley, Bowers suona esclusivamente su pianoforti Steinway.

Più di recente, Bowers ha lavorato come compositore nella serie ABC *For The People* e nell'acclamata serie di Netflix *Dear White People*, oltre ai film *Little Boxes* e *Monsters and Men*. Nel 2015, Bowers è stato uno dei sei compositori invitati al Sundance Composers Lab e nel 2016 è stato invitato a esibirsi alla Casa Bianca per il concerto dell'International Jazz Day, ospitato dal presidente Barack Obama e la First Lady Michelle Obama.

Dopo essersi diplomato alla Juilliard e aver vinto la Thelonious Monk International Jazz Piano Competition nel 2011, il talentuoso pianista e aspirante compositore ha iniziato a suonare con artisti come Marcus Miller, José James, Etienne Charles, Robin Eubanks, Takuya Kuroda e insieme a Jay-Z e Kanye West nel loro album "Watch the Throne". Quando Bowers ha pubblicato il suo album di debutto, "Heroes + Misfits" con la Concord Records nel 2014, ha esordito al primo posto nelle classifiche di iTunes Jazz.

Nel 2013, Bowers ha finalmente iniziato a realizzare il suo sogno d'infanzia di diventare un compositore cinematografico, quando è stato assunto per creare le musiche originali del documentario *Elaine Stritch: Shoot Me*. Seguirono altri documentari, tra cui *Seeds of Time*, *Paradise Island*, *Copwatch* e *Norman Lear: Just Another Version of You* per la serie *American Masters* della PBS.

Nato a Los Angeles nel 1989, Bowers ha studiato jazz alla Colburn School for Performing Arts, prima di diplomarsi nel 2006 e di essere ammesso alla prestigiosa Juilliard School all'età di 17 anni, dove ha conseguito un BFA e un MFA.